



FOSTERING DIVERSITY IN PRIMARY TO
SECONDARY SCHOOL TRANSITION TO
PREVENT EARLY SCHOOL LEAVING

IL PASSAGGIO DAL PRIMO AL SECONDO
CICLO D'ISTRUZIONE PER PREVENIRE
L'ABBANDONO SCOLASTICO PRECOCE
CON UN FOCUS SULLA DIVERSITÀ

CONTESTO, INTERVISTE & BUONE PRATICHE

REPORT
SETTEMBRE 2020
SPAGNA | ITALIA | PORTOGALLO



IL PASSAGGIO DALL'ISTRUZIONE DAL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE AL SECONDO PER PREVENIRE L'ABBANDONO SCOLASTICO CON UN FOCUS SULLA DIVERSITÀ: CONTESTO, INTERVISTE E BUONE PRATICHE

REPORT, SETTEMBRE 2020

SPAGNA | ITALIA | PORTOGALLO



DREAMS (PROGETTO N° 2019-1-ES01-KA201-064184) è un partenariato strategico supportato dal programma Erasmus+ della Commissione Europea. Si tratta di un progetto di educazione scolastica, finanziato attraverso l'agenzia nazionale spagnola, SEPIE.

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti, che riflettono solo le opinioni degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

PARTNER DEL PROGETTO

ASSOCIACIÓ LA XIXA TEATRE | SPAGNA

SCUOLA L'ESPERANÇA | SPAGNA

CESIE | ITALIA

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE CASSARÀ-GUIDA | ITALIA

ASSOCIAZIONE DI SCUOLE DI BARREIRO | PORTOGALLO



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

“È tempo di smettere di chiedersi per quale ragione bambini e bambine non vadano bene a scuola e cominciare a interrogarci sul perché le scuole non riescano a soddisfare, invece, le loro aspettative.”

(González-Pineda & Núñez, 2002)

www.dreamsproject.eu | [@dreamsprojectEU](https://www.instagram.com/dreamsprojectEU) | [#dreamsprojectEU](https://www.youtube.com/dreamsprojectEU)



Tabella dei contenuti

1. Introduzione	4
2. Passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione e ASP.....	5
2.1 Introduzione generale	5
2.2 Il passaggio e l'ASP in Spagna	8
2.2.1 <i>L'abbandono scolastico precoce e la transizione</i>	8
2.2.2 <i>Il passaggio nei programmi scolastici e nella ricerca spagnola.....</i>	9
2.2.3 <i>Diversità, genere e minoranze nella ricerca.....</i>	10
2.2.4 <i>Misure suggerite nella ricerca esistente.....</i>	11
2.2.5 <i>Transizione e ASP nella Escola L'Esperança.....</i>	12
2.3 Il passaggio e l'ASP in Italia.....	13
2.3.1 <i>Ricerche esistenti sul passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione nel paese.....</i>	13
2.3.2 <i>ASP e il divario di genere</i>	15
2.3.3 <i>ASP e il divario dei migranti e/o delle minoranze</i>	16
2.3.4 <i>Misure esistenti applicate per facilitare un passaggio agevole nel Paese, come indicato dai programmi scolastici nazionali e/o da altri documenti ufficiali.....</i>	17
2.3.5 <i>Il passaggio e l'ASP nell'Istituto Comprensivo Statale Cassarà - Guida.....</i>	18
2.4 Il passaggio e l'ASP in Portogallo	21
2.4.1 <i>Misure attuali per combattere l'ASP</i>	21
2.4.2 <i>Caratteristiche del passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria..</i>	22
2.4.3 <i>Esigenze attuali delle scuole di Barreiro riguardo alla transizione e all'ASP... </i>	22
2.5 Conclusione generale.....	22
3. Interviste	24
3.1. Interviste agli adulti	24
3.2 Interviste agli studenti ed alle studentesse	29
4. Buone pratiche	33
4.1. Buone pratiche in Spagna	33
4.2 Buone pratiche in Italia.....	49
4.3. Buone pratiche in Portogallo	69
5. Bibliografia	77
6. I partner.....	80

1. Introduzione

“DREAMS: valorizzare la diversità nel passaggio dal primo ciclo al secondo ciclo di istruzione per prevenire l'abbandono scolastico precoce” è un partenariato strategico di 24 mesi formato da 3 scuole e 2 organizzazioni no-profit impegnati nella lotta all'abbandono scolastico precoce (ASP), in particolare in contesti con forte presenza di diversità culturale. Il progetto è stato implementato in Spagna, Italia e Portogallo, con la speranza che i materiali sviluppati possano essere utilizzati da molte scuole in tutto il territorio europeo.

L'obiettivo principale del progetto DREAMS è quello di prevenire l'abbandono scolastico supportando gli studenti e le studentesse, gli/le insegnanti, le famiglie e la comunità scolastica nell'assicurare un passaggio fluido dal primo al secondo ciclo d'istruzione con l'inclusione di tutte le forme di diversità.

Questo report è stato sviluppato durante il primo anno del progetto DREAMS. Il documento accompagnerà il lettore alla scoperta dei concetti e collegamenti tra il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione e l'abbandono scolastico precoce (ASP), e lo aiuterà a comprendere in maniera più profonda i fattori di rischio dell'ASP, come il divario di genere e l'appartenenza ad una minoranza. Per fare ciò, il report è diviso in tre sezioni principali:

- Una prima sezione contenente ricerche condotte nei paesi partner ed una contestualizzazione per le scuole partner;
- Una seconda sezione con interviste alla comunità scolastica (studenti e studentesse, personale scolastico e genitori), compresi tre video che riassumono le interviste;
- Una terza sezione con 13 buone pratiche relative al passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione e/o alla prevenzione dell'ASP durante le fasi iniziali del secondo ciclo d'istruzione.

Speriamo che i lettori e le lettrici trovino questo report utile per comprendere e contestualizzare ulteriormente il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione e la sua rilevanza per prevenire l'ASP.

2. Passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione e ASP

2.1 Introduzione generale

Il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione è una tappa importante per un bambino o una bambina, poiché definisce un cambiamento cruciale nella vita degli studenti e delle studentesse, che si trovano ad affrontare una fase di cambiamento, adattamento e regole sia in relazione al sistema educativo che al loro sviluppo ed ingresso nell'adolescenza (Ruiz, Castro & Leon, 2010).

La mancanza di strumenti adeguati e di una guida all'interno della comunità scolastica per facilitare questo passaggio può portare ad un aumento delle possibilità di abbandono scolastico (ASP). La relazione finale del gruppo di lavoro sull'abbandono scolastico della Commissione europea del 2013 ha indicato come misura politica preventiva per ridurre l'ASP "il passaggio graduale tra i diversi livelli di istruzione" (*"Reducing early school leaving: Key messages and policy support. Final Report of the Thematic Working Group on Early School Leaving"*, p29):

"Il passaggio tra i livelli educativi rimane difficile per alcuni/troppi bambini e bambine; non c'è una politica che fornisca un supporto specifico per facilitare il passaggio. Sono state prese o sono in fase di sviluppo misure a livello di sistema per facilitare il passaggio tra i livelli di istruzione. Questo riguarda soprattutto una più stretta cooperazione tra le scuole primarie e secondarie".

Un rapporto dell'UNICEF del 2015 indica la necessità di un passaggio di qualità, "sottolineando che un adattamento senza problemi all'istruzione secondaria di secondo grado migliorerà il rendimento degli studenti e delle studentesse nel secondo ciclo d'istruzione, aumenterà la loro possibilità di completare l'istruzione secondaria e modellerà la percezione dell'istruzione in modo positivo." (Education Reform Initiative & UNICEF, 2015)

Come mostra la tabella sottostante, il tasso di iscrizione scolastica diminuisce leggermente nel passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione in tutti i paesi partner e diminuisce tra il 13% e il 22% per le età tra i 15 e i 19 anni. Tra i 18 e i 24 anni, c'è una sostanziale percentuale di giovani che abbandonano la scuola, in particolare in Spagna e in Italia, con un chiaro divario di genere e origine, dove gli studenti maschi e stranieri hanno più probabilità di abbandonare gli studi.

Paese partner	Primo ciclo*	Secondo ciclo*	Abbandono precoce della scuola e della formazione (ESTL). Età 18-24 anni			
			MASCHI**	FEMMINE**	TOTAL E**	NATO/A ALL'ESTERO**
Spagna	99,7	95,6	22,0	15,0	18,3	33,3
Italia	96,4	91,3	16,0	11,0	14,0	31,3
Portogallo	100%***		15,0	10,0	12,6	NA

Fonte: *UNESCO-UIS (2012, 2016); **Eurostat (2017); ***Tasso di iscrizione per 5-14 anni (tutti i livelli) OCDE 2014

Anche se il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione è l'unica causa dell'ASP, è comunque una fase importante di prevenzione del problema che ha importanti conseguenze sociali ed economiche. In questa fase, i fattori di rischio dell'ASP sono già visibili e possono essere identificati con protocolli adeguati. Soprattutto, nella fase durante il primo ciclo d'istruzione, grazie all'alto tasso di iscrizione, è possibile raggiungere quasi tutti gli individui per prepararli al cambiamento, all'adattamento e all'adeguamento al sistema educativo ed allo sviluppo e ingresso nell'adolescenza, e per affrontare i fattori di rischio in modo preventivo.

In quasi tutti i sistemi educativi europei, secondo il rapporto Eurodyce 2012, c'è una tendenza ad aumentare il numero di anni di istruzione obbligatoria nel tentativo di ridurre il tasso di ASP. Attualmente, l'istruzione obbligatoria è di 10 anni in Spagna e in Italia (dai 6 ai 16 anni) e di 12 anni in Portogallo (dai 6 ai 18 anni).

Durante questi anni, ci sono tre diversi modelli in cui è organizzata l'istruzione obbligatoria in Europa:

1. Il primo tipo è basato su un modello di scuola singola. Tutti gli anni di istruzione obbligatoria si svolgono in una sola scuola. In questo modello, gli studenti non devono cambiare scuola da un ciclo all'altro. Questo modello è applicato in paesi come Svezia, Finlandia, Danimarca e Slovacchia.

2. Il secondo tipo è basato su un modello di scuola divisa. I diversi cicli che compongono l'istruzione obbligatoria avvengono in scuole diverse. In questo modello gli studenti devono normalmente cambiare scuola da un ciclo all'altro. Questo formato è applicato in paesi come Spagna, Italia e Portogallo.
3. Il terzo modello è basato su cicli legati alle filiali, ed è applicato in paesi come Germania, Austria e Svizzera.

Il secondo modello, applicato in tutti i paesi partner di DREAMS, è quello più criticato, poiché le ricerche dimostrano che le differenze di rendimento aumentano tra un ciclo e l'altro. Il passaggio implica non solo un cambio di scuola, ma anche di compagni e compagne, di insegnanti, di metodi di insegnamento, di atmosfera, tra gli altri fattori che, insieme ai cambiamenti dell'adolescenza, rendono questa transizione particolarmente difficile, soprattutto per quegli studenti e quelle studentesse che sono già in difficoltà alla fine della scuola secondaria di primo livello.

Nel determinare le pari opportunità e l'accesso all'istruzione, la CEPAL (Commissione Europea per l'America Latina e i Caraibi) distingue le seguenti categorie:

- Uguaglianza pre-sistema: capacità del sistema di assorbire la domanda educativa tenendo conto della diversità culturale, socio-economica, personale o di qualsiasi altro fattore.
- Uguaglianza intra-sistema: capacità del sistema di affrontare i bisogni educativi di tutti i bambini tenendo conto della diversità culturale, socioeconomica, personale o di qualsiasi altro fattore.
- Uguaglianza post-sistema: capacità del sistema di assicurarsi che tutti gli studenti e studentesse che hanno finito l'istruzione obbligatoria abbiano un'uguale opportunità di far parte della società, indipendentemente dai fattori di diversità culturale, socio-economica, personale o di qualsiasi altro tipo.

Nonostante gli sforzi nell'UE per assicurare l'uguaglianza pre, intra e post sistema, c'è ancora molta strada da fare, in particolare nell'uguaglianza intra e post sistema, come mostrano le cifre dell'ASP. Molti paesi partner sono ancora molto indietro rispetto all'obiettivo del 10% di ASP prefissato per il 2020. Il tasso di ASP è, di fatto, particolarmente preoccupante tra gli studenti maschi e gli studenti e le studentesse di origine straniera. Questo dimostra che un approccio basato sulla diversità deve essere introdotto per assicurare l'uguaglianza all'interno del sistema.

2.2 Il passaggio e l'ASP in Spagna

2.2.1 L'abbandono scolastico precoce e la transizione

L'abbandono scolastico precoce insieme al rendimento scolastico sono uno dei maggiori problemi del sistema educativo spagnolo. In Spagna, nonostante i progressi e i miglioramenti, c'è ancora molta strada da fare per raggiungere la strategia 2020 stabilita dall'UE. Il sistema educativo in Spagna è caratterizzato da un alto tasso di ripetenti, e da un basso tasso di diplomi dalla scuola primaria (in Spagna la scuola primaria comprende la scuola elementare e la scuola media del sistema italiano). Questo significa che molti studenti e studentesse terminano la scuola primaria più tardi del previsto e quindi hanno maggiori probabilità di abbandonarla.

Nel 2013, il tasso di diploma della primaria è stato del 75,4% (80,6% per le donne e 70,5% per gli uomini) secondo i dati del 2015 dell'Istituto spagnolo di valutazione. Il tasso di idoneità - cioè gli studenti che passano il grado che corrisponde alla loro età - per quell'anno scolastico è stato del 93,6% a 8 anni, 89,4% a 10 anni, 84,4% a 12 anni, 70,6% a 14 anni, e fino al 62,5% a 15 anni. Questa evoluzione mostra che l'insuccesso scolastico inizia in Spagna in un'età molto giovane e si trascina e peggiora man mano che gli studenti crescono.

Da una prospettiva di genere, e in generale, la percentuale di ripetenti è allarmante, triplicato in un anno dalla scuola primaria a quella secondaria, secondo i dati del 2015 dell'Istituto Spagnolo di Valutazione per l'anno scolastico 2012-2013:

Tasso di ripetizione	2° anno Primo ciclo	4° anno primo ciclo	6° anno primo ciclo	1° anno Secondo ciclo	2° anno Secondo ciclo	3° anno Secondo ciclo	4° anno Secondo ciclo
Maschi	5,3	4,5	5,2	15,0	13,2	13,2	11,6

Femmine	4,1	3,5	3,7	10,6	10,1	10,7	8,6
Totale	4,7	4,0	4,5	13,0	11,7	12,0	10,0

Come si vede nella tabella, il divario di genere inizia in età molto precoce, e peggiora man mano che gli studenti e le studentesse crescono, essendo il cambiamento più significativo quello dall'istruzione primaria a quella secondaria.

In Spagna, uno studio condotto su 853 alunni e alunne del primo anno di scuola secondaria ha indicato che il 50% di loro considerava il passaggio dalla primaria molto duro. Hanno sperimentato difficoltà ad adattarsi ai nuovi programmi e al loro nuovo ambiente relazionale, così come difficoltà ad affrontare la perdita di amici e di un contesto che per loro era familiare. Un'intervista ad un numero simile di ragazzi e ragazze di scuola primaria ha evidenziato che le loro principali preoccupazioni per il passaggio alla scuola secondaria erano le difficoltà accademiche (11%), la possibilità di fallire a scuola e i voti (13%), e l'essere vittima di violenza (10,7%). Alla domanda sulle loro aspettative, i ragazzi e le ragazze del primo anno si aspettavano che la scuola secondaria fosse difficile (21%), fredda (13%) e violenta (10%). Queste percezioni sono strettamente legate al rendimento scolastico: uno studio del 2005 ha indicato che l'ultimo anno di scuola primaria (6° anno in Spagna) il 93% degli studenti e delle studentesse viene promosso, e la maggior parte con voti alti. Tuttavia, al primo anno di scuola secondaria, la percentuale di studenti e studentesse che vengono promossi/e scende al 73%. (Ruiz, Castro & León, 2010)

2.2.2 Il passaggio nei programmi scolastici e nella ricerca spagnola

Il sistema educativo spagnolo è coordinato a due livelli: a livello nazionale e a livello regionale. Ogni comunità autonoma è responsabile per l'applicazione delle disposizioni legislative relative all'educazione scolastica. Mentre nella comunità autonoma di Valencia c'è una legge specifica che regola il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione, in Catalogna non ci sono misure concrete in questo senso. La legge catalana che regola l'educazione primaria e secondaria menziona la necessità di un passaggio adeguato e di un buon coordinamento tra i due cicli, anche se non vengono date misure specifiche. Ciò significa che ogni scuola decide se attuare o meno misure specifiche, nonché la portata di tali misure. Inoltre, non c'è coerenza tra gli/le insegnanti del primo ciclo e di quelli del secondo quando si tratta

del passaggio e di affrontare il calo del rendimento degli studenti e delle studentesse conseguente ad esso. Mentre gli/le insegnanti del primo ciclo d'istruzione si lamentano che gli studenti e le studentesse non ricevono l'attenzione necessaria una volta iniziato il secondo ciclo, gli/le insegnanti della scuola secondaria si lamentano che non arrivano a scuola adeguatamente preparati. Quindi, nessuno dei due gruppi affronta la propria responsabilità per facilitare il passaggio per lo studente e la studentessa (Herrero Martinez, 2012).

Anche se non c'è stata una ricerca approfondita e coordinata a livello statale e regionale in relazione alle particolarità del passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione in Spagna, ci sono state alcune iniziative in questo senso. Tra queste segnaliamo gli articoli relativi al passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione (1996), Valls (2003), Asensio (2010) dove vengono concettualizzate le diverse fasi del passaggio e viene raccomandato di seguire una serie di misure, così come lo studio "Coordination between Primary and Secondary School, Watch the Step!" di San Fabián (2010) dove vengono fornite misure di coordinamento. Segnaliamo inoltre lo studio intrapreso in Catalogna nel 1999 da Darder così come lo studio più recente di Martinez & Pinya (2015) che confronta il passaggio nelle scuole comprensive catalane che offrono un percorso di educazione primaria e secondaria nello stesso centro, con le scuole non comprensive. Nonostante il fatto che il passaggio sia stato meno traumatico nei centri comprensivi, si sono comunque verificate criticità relative al coordinamento dei contenuti, alla metodologia, alla valutazione e alla relazione tra studenti e studentesse e famiglie.

Altri studi che hanno esplorato la transizione sono la tesi di dottorato di Rodriguez Montoya (2016) e le tesi di master di Herrero (2012) e Fernando (2014), così come i piani di passaggio elaborati da diverse scuole, per esempio, il piano di passaggio coordinato da quattro scuole primarie e una secondaria a Valencia (IES Santa Pola, CEIP Virgen del Loreto, CEIP José Garnero, CEIP Hispanidad, CEIP Ramón Cuesta, nessuna data) e il piano di transizione del Collegio Salesiano San Juan Bosco (nessuna data).

2.2.3 Diversità, genere e minoranze nella ricerca

Dal punto di vista della diversità, la ricerca effettuata è stata intrapresa da e per famiglie di classe media, con un'idea del concetto di genere tradizionale e di origine prevalentemente spagnola. Anche se l'attenzione alla diversità è menzionata in alcuni casi, questa è ancora applicata per "affrontare" casi che sono fuori dall'ordinario invece di comprendere la diversità come base per un'educazione inclusiva. Le misure che vengono suggerite per gestire la diversità all'interno della

transizione sono per lo più misure di contenimento caso per caso, piuttosto che da una posizione preventiva inclusiva che pone la diversità come una risorsa. Questo è dimostrato per esempio dal fatto che solo gli studenti e le studentesse che sono stati identificati ed identificate precedentemente aventi "bisogni speciali" ottengono un supporto individuale specifico durante il passaggio, basato sulla diversità.

2.2.4 Misure suggerite nella ricerca esistente

La letteratura identifica quattro diverse fasi nel passaggio: pre-transizione, cambiamento, insediamento e adattamento. Si è d'accordo sul fatto che occorre intraprendere più ricerche in relazione al passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione a causa dell'importanza che questo evento ha nella prevenzione dell'ASP. Inoltre, si è d'accordo sul fatto che le scuole non stanno affrontando la questione con la coerenza necessaria e secondo i contesti e le realtà specifiche. Sono necessarie più proposte e politiche che affrontino la questione tenendo conto del divario di genere e delle minoranze in materia di ASP che chiaramente aumenta in questa fase. Data la ricerca attuale, la maggior parte degli autori suggerisce una serie di misure generali:

- Riunioni tra i/le dirigenti delle scuole primarie e quelle secondarie;
- Conferenze informative per i genitori;
- Porte aperte alla Scuola Secondaria per gli studenti e le studentesse della scuola primaria e le loro famiglie;
- Attività e laboratori per gli studenti e le studentesse durante le ore di tutoraggio;
- Opuscoli per i genitori con informazioni sul passaggio;
- Report scritti dai/dalle docenti delle scuole primarie per gli/le insegnanti delle scuole secondarie per ogni studente e studentessa;
- Celebrare una "Giornata dell'integrazione" per i nuovi arrivati e le nuove arrivate nella scuola secondaria;
- Interviste individuali con genitori, insegnanti, tutor e consulenti;
- Dare test di valutazione agli studenti ed alle studentesse durante il periodo di transizione per monitorare la loro evoluzione;
- Organizzare attività extrascolastiche con classi di diversi anni per favorire l'inclusione e la transizione (gite scolastiche, giornate sportive, ecc.) durante i primi mesi;
- Creare, implementare, monitorare e valutare un Piano di Passaggio adattato alla realtà di ogni scuola ed in coordinamento tra le scuole dei due cicli.

2.2.5 Transizione e ASP nella *Escola L'Esperança*

Nella *Escola L'Esperança* ci sono diverse misure in atto per affrontare il passaggio:

- Durante l'ultimo trimestre, il dirigente scolastico della Scuola Secondaria presenta a studenti e studentesse dell'ultimo anno di scuola primaria (6° anno di scuola primaria in Spagna) le fasi successive che affronteranno;
- Nel "Día de las familias" (giornata delle famiglie) gli studenti e le studentesse dell'ultimo anno fanno un gesto simbolico di passaggio di ciclo con gli alunni del 6° anno;
- La prima settimana di luglio, la scuola si incontra con gli studenti e le studentesse che vengono da altre scuole primarie e che inizieranno a *L'Esperança*;
- La prima settimana di settembre, c'è una riunione del personale per trasmettere informazioni sugli studenti e sulle studentesse;
- C'è un incontro con le famiglie prima dell'inizio della scuola.

Nonostante le misure in atto, ci sono gruppi di studenti e studentesse che sono più vulnerabili ai cambiamenti derivati dal passaggio. Concretamente, il cambiamento influisce negativamente di più su quegli studenti e quelle studentesse che sono a rischio di esclusione sociale o che hanno bisogni speciali o già mostrano difficoltà relazionali con i compagni e le compagne e gli/le insegnanti. Questi studenti e studentesse soffrono di più il passaggio, poiché nella scuola sono seguiti per tutto il tempo da un/a unico/a docente, mentre nella secondaria hanno un/a docente diverso ogni ora, rendendo difficile avere un follow-up dei loro bisogni per poter affrontare in tempo i fattori di rischio di ASP. Molti casi di ASP possono essere previsti già nella scuola primaria.

Il passaggio ha bisogno di essere più attenzionato per diminuire l'effetto negativo che ha sugli studenti e sulle studentesse sia sul loro rendimento scolastico, sia sull'aumento dei fattori di rischio ASP, molti dei quali cominciano già a mostrarsi nell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado. Nel caso della *Escola L'Esperança*, molti degli studenti e delle studentesse arrivano a 3 anni e se ne vanno a 18 anni. Il fatto che molti studenti e studentesse continuino tutto il loro percorso scolastico nello stesso centro facilita la possibilità di accompagnarli, soprattutto perché gli/le insegnanti e il personale della scuola conoscono bene gli studenti e le studentesse e le famiglie. Nonostante questo, però, ogni anno registrano casi di ASP, e soprattutto con studenti e studentesse che provengono da altre scuole primarie, il passaggio è piuttosto impegnativo e complicato.

Lo staff della scuola ha identificato una serie di esigenze che sarebbero utili per continuare a migliorare le loro strategie e per assicurare un passaggio senza problemi con attenzione preventiva per l'ASP. In particolare, gli/le insegnanti hanno bisogno di risorse, attività, dinamiche e formazioni che:

- Permettano loro di generare dinamiche di gruppo con gli studenti e studentesse per aumentare la loro motivazione a venire a scuola e migliorare le relazioni tra pari durante questa fase, per generare la spinta tra gli studenti ad imparare e a relazionarsi tra loro in modo solidale;
- Permettano loro di lavorare con studenti e studentesse e famiglie con bisogni speciali e/o che sono a rischio di esclusione sociale per poter affrontare meglio la fase di passaggio.
- Sviluppino gli strumenti necessari in particolare per studenti e studentesse che provengono da altre scuole primarie.

2.3 Il passaggio e l'ASP in Italia

2.3.1 Ricerche esistenti sul passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione nel paese

In Italia, come nella maggior parte degli altri paesi europei, il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione avviene all'età di 11 e 12 anni (NFER, 2013). La scuola primaria (scuola elementare) inizia all'età di 6 anni e dura 5 anni. I bambini e le bambine passano poi alla prima fase della scuola secondaria, che è chiamata "scuola secondaria di primo grado" e dura 3 anni. Sia la scuola primaria che la scuola secondaria di primo grado sono gratuite per tutti (i/le minori immigrati in Italia hanno esattamente gli stessi diritti all'istruzione dei cittadini italiani) e sono considerate obbligatorie (i genitori o i tutori legali sono responsabili davanti alla legge di assicurarsi che i loro figli adempiano a questo obbligo di istruzione obbligatoria). Pertanto, il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado è automatico (Provincia di Prato, 2008).

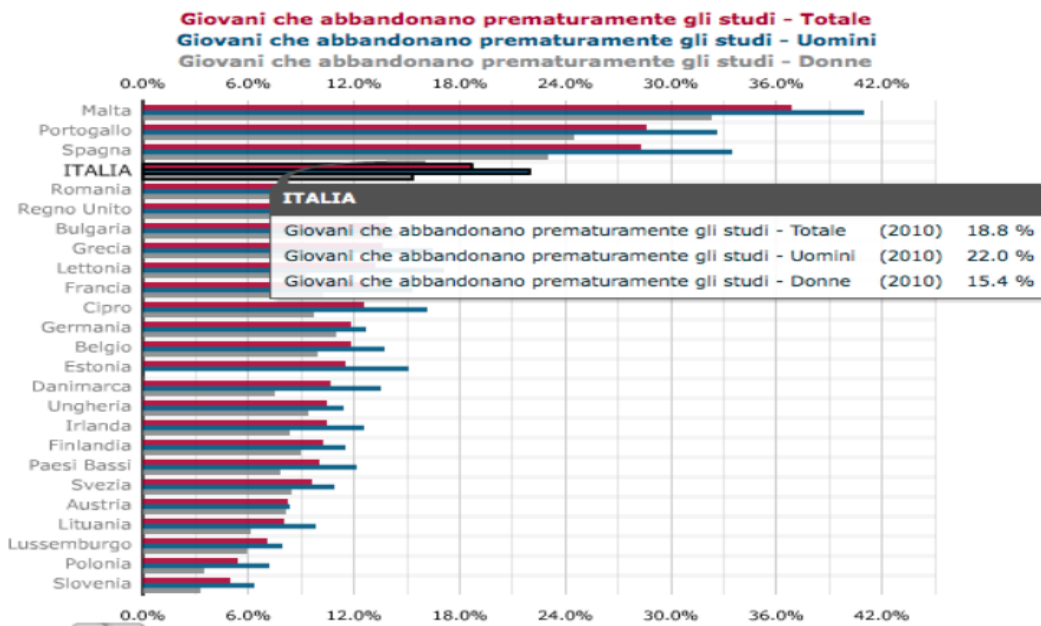
Alla fine della scuola secondaria di primo grado, tuttavia, lo studente o la studentessa deve sostenere un esame di Stato per diplomarsi e passare al livello successivo di istruzione secondaria, che si chiama scuola secondaria di secondo grado e può durare fino a 5 anni. In questa fase, gli studenti e le studentesse devono

scegliere tra diversi tipi di scuole (scuole professionali, politecnici, licei, licei artistici, istituti d'arte, ecc.) per i quali di solito c'è anche una tassa d'iscrizione (Provincia di Prato, 2008). Secondo Barban & White (2011), la scelta della scuola secondaria superiore rappresenta un passo importante nella vita degli studenti e delle studentesse in Italia, ma segna anche il momento in cui la maggior parte di loro decide di abbandonare la scuola, avendo raggiunto l'età della maturità. Probabilmente questa è la ragione per cui molte ricerche sulla dispersione scolastica (ASP) si concentrano sul passaggio dall'istruzione secondaria di primo grado a quella di secondo grado piuttosto che sul passaggio dalla scuola primaria a quella secondaria di primo grado.

Il tasso complessivo di partecipazione scolastica italiano (78,6%) è al di sotto della media UE, anche se la percentuale di studenti e studentesse che continua l'istruzione scolastica oltre l'età legale di uscita dalla scuola (che è stata portata a 16 anni nel 2006) è in costante aumento. Nel 2010, l'Italia ha fallito l'obiettivo della "Strategia di Lisbona" di ridurre il tasso di abbandono scolastico al 10%, mentre nel 2011 circa il 18% dei giovani tra i 18 e i 25 anni ha abbandonato la scuola secondaria di primo grado. Il tasso medio di abbandono scolastico dell'UE-27 era del 13,5% in quell'anno, e l'Italia ha guadagnato la quarta posizione peggiore in Europa (ISTAT, 2013).

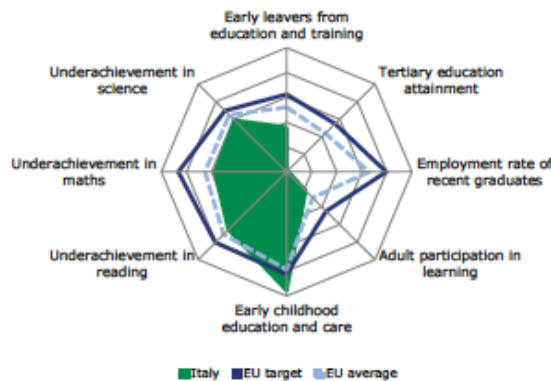
Il tasso di abbandono scolastico è diminuito nell'ultimo decennio (15% nel 2014 rispetto alla media UE dell'11,1%). Tuttavia, rimane ancora al di sopra della media UE e la crisi economica ha anche contribuito all'aumento dei tassi "NEET" (*Not in Education, Employment or Training*): Il 22,7% della popolazione italiana tra i 15-29 anni non lavora e non studia. Le differenze regionali nei tassi di abbandono sono piuttosto forti: in regioni come la Sicilia e la Sardegna (25 e 25,1% rispettivamente) sono molto più alte rispetto ad altre regioni, come Umbria ed Emilia-Romagna (11,6% e 13,9% rispettivamente). L'abbandono scolastico è anche associato alla cittadinanza, al genere, al rendimento scolastico, alla condizione familiare e all'età (ISTAT, 2013).

Manca una ricerca specifica sulla dispersione scolastica come influenzata dal passaggio dall'istruzione primaria a quella secondaria di primo grado in Italia.



Fonte: Tola, E. (2012). *I numeri della scuola - la popolazione scolastica italiana*. Fonte: <http://datablog.ahref.eu/it/ahref-log/opendata/i-numeri-della-scuola-2-2013-la-popolazione-scolastica-italiana.html>. Descrizione: in rosso la percentuale totale degli abbandoni scolastici, in blu l'abbandono per i ragazzi, in grigio il tasso di abbandono per le ragazze.

Position in relation to highest (outer ring) and lowest performers (centre)



Fonte: Direzione generale dell'istruzione e della cultura (2015). *Monitoraggio dell'istruzione e della formazione 2015 - Italia*. Fonte: http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/repository/education/tools/docs/2015/monitor2015-italy_en.pdf

2.3.2 ASP e il divario di genere

La dispersione scolastica sembra essere un fenomeno di genere in Italia, come anche in Europa. Nel 2011, il 20,6% dei ragazzi tra i 18 e i 24 anni ha abbandonato la scuola, contro il 14,9% delle ragazze. Questo significativo divario di genere si sta gradualmente riducendo, ma è ancora evidente, visto che nel 2014, ad esempio, i tassi di ASP di cui sopra si sono trasformati rispettivamente in 17,7% e 12,2% (DG EAC, 2015).

Nel 2010 il Rapporto ISTAT ha tracciato il profilo dei giovani che abbandonano la

scuola (ISTAT, 2011):

- più della metà sono maschi (6 su 10);
- solo la metà di loro lavora;
- la maggior parte di loro sono migranti (il 43,8% dei/delle giovani migranti lascia presto la scuola).

Anche se non abbiamo incontrato molte ricerche sugli effetti di genere e sul ragionamento che c'è dietro, Borgna & Struffolino (2014) sostengono che le ragioni per cui le ragazze lasciano la scuola presto sono diverse da quelle delle loro controparti maschili, mentre anche i meccanismi e i fattori "push and pull" che mediano le loro decisioni sono differenziati tra i 2 generi.

		Italy		EU average	
		2011	2014	2011	2014
Education attainment levels of young people across Europe					
Early leavers from education and training (age 18-24)	Men	20.6%	17.7%	15.2%	12.7%
	Women	14.9%	12.2%	11.5%	9.5%
	Total	17.8%	15.0%	13.4%	11.1%

Fonte: Direzione generale dell'istruzione e della cultura (2015). Monitoraggio dell'istruzione e della formazione 2015 - Italia. Fonte:

http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/repository/education/tools/docs/2015/monitor2015-italy_en.pdf

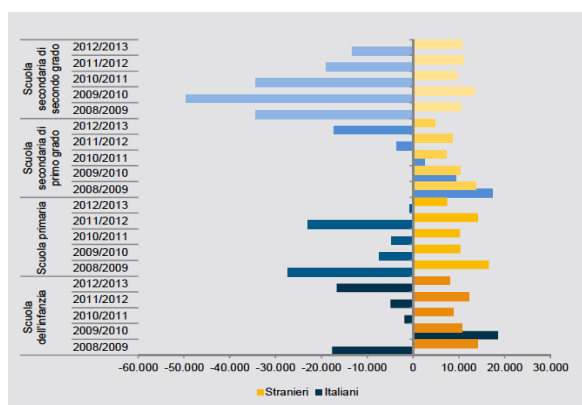
2.3.3 ASP e il divario dei migranti e/o delle minoranze

Il rapporto annuale sulla scuola multiculturale, elaborato dal Ministero dell'Istruzione e dalla Fondazione ISMU sui dati dell'anno scolastico 2014/2015, evidenzia due aspetti principali della nuova popolazione scolastica italiana: nelle classi italiane sono sempre più numerosi gli studenti e le studentesse che non hanno la cittadinanza italiana, ma sono nati in Italia e integrati nella società italiana. Il numero di questi studenti e studentesse è raddoppiato dal 2007/08 e oggi corrisponde a circa il 55,3% della popolazione scolastica totale (Ministero dell'Istruzione e Fondazione ISMU, 2015).

Secondo i dati del Ministero dell'Istruzione italiano, gli studenti e le studentesse stranieri/e sono più vulnerabili di quelli/e italiani/e per quanto riguarda l'istruzione, il che significa che hanno più possibilità di ottenere voti e livelli di rendimento scolastico inferiori (Ministero dell'Istruzione italiano, 2009). Sebbene ci sia un sostanziale divario di rendimento tra gli studenti e le studentesse italiani/e e gli immigrati e le immigrate di prima generazione, questo divario sembra ridursi quando si tratta di immigrati/e di seconda generazione (OECD, 2013). L'integrazione degli studenti e delle studentesse con background migratorio si sta gradualmente trasformando in una priorità per lo Stato italiano (Ministero dell'Istruzione italiano e Fondazione ISMU, 2015).

Anche se ci sono alcuni dati incoraggianti sulla diminuzione degli studenti e delle studentesse stranieri/e che hanno scarso rendimento scolastico (dal 40,7% del 2010/11 la percentuale si è ridotta al 34,4% del 2014/15), il fenomeno rimane ancora ben visibile, visto che circa la metà dei 14enni, il 62,7% dei 15enni e due terzi dei giovani e delle giovani più grandi non italiani/e devono ripetere uno o più anni. Questo divario tra italiani e stranieri è ancora più alto nella scuola secondaria, e soprattutto nel Sud Italia e nelle isole. I figli e le figlie degli immigrati hanno maggiori probabilità di avere valutazioni inferiori all'esame di scuola secondaria di primo grado e di proseguire successivamente negli istituti professionali e politecnici, piuttosto che nei licei, (ISTAT, 2011) nel caso in cui non abbandonino prima del secondo grado di istruzione. Il capitale umano della famiglia e altri fattori socio-economici sembrano determinare la propensione degli studenti e delle studentesse immigrati/e a seguire un percorso professionale (DG EAC, 2015).

Sebbene il tasso di abbandono scolastico sia in calo dal 2008, rimane ben al di sopra della media UE (15% nel 2014 rispetto alla media UE dell'11,1%), soprattutto tra gli studenti non autoctoni (32,6% nel 2014 rispetto alla media UE del 20,1%) e nelle aree meridionali (DG EAC, 2015). Come già accennato, il 43,8% della popolazione migrante di età compresa tra i 18 e i 24 anni nel 2010 era costituito da *early school leavers* (giovani che abbandonano la scuola). Oggi più che mai la scuola italiana cerca di diventare "multiculturale", non solo per quanto riguarda la nazionalità dei ragazzi e delle ragazze, ma anche per quanto riguarda l'offerta formativa e le strategie didattiche, che vengono gradualmente adattate ai nuovi studenti e studentesse.



Fonte: ISTAT (2014). *Annuario Statistico Italiano: Istruzione e Formazione*. Preso da: <http://www.edscuola.eu/wordpress/wp-content/uploads/2014/12/C07.pdf>

2.3.4 Misure esistenti applicate per facilitare un passaggio agevole nel Paese, come indicato dai programmi scolastici nazionali e/o da altri documenti ufficiali

Secondo (DG EAC, 2015) il sistema educativo italiano è migliorato negli ultimi anni: è stato introdotto un sistema di valutazione scolastica, il raggiungimento delle competenze di base sta migliorando e il tasso di abbandono scolastico sta diminuendo. Nel 2014, l'Italia ha ottenuto la più grande diminuzione del tasso di abbandono scolastico nell'Unione Europea e ha raggiunto l'obiettivo nazionale di Europa 2020 del 16%. La partecipazione all'educazione sin dall'infanzia - che è considerata utile nella prevenzione dell'abbandono scolastico in una fase successiva - è vicina al 100%.

La riduzione del tasso di abbandono scolastico rimane comunque una priorità nazionale. La "Legge di stabilità" del 2015 in combinazione con il "Sistema nazionale di valutazione delle scuole" introdotto nel 2014/15 e la "Riforma scolastica" in corso sono le principali legislazioni nazionali in questa direzione. Più specificamente, la "Legge di Stabilità" ha previsto un finanziamento speciale per l'attuazione della "Riforma della scuola" nel 2015 e 2016, mentre il "Sistema nazionale di valutazione delle scuole" assicura il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti interessati nel processo di riforma in corso. Infine, è degno di nota il fatto che l'Italia abbia deciso di dedicare una parte consistente del suo bilancio del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014-20 (circa 780 milioni di euro) alla riduzione della dispersione scolastica e alla promozione dell'accesso all'istruzione di qualità. (DG EAC, 2015)

A livello nazionale, la "Riforma della scuola" è il principale documento ufficiale che include misure per la modernizzazione dell'educazione formale e per la riduzione dell'abbandono scolastico. Tuttavia, a causa delle grandi differenze regionali nei livelli di ASP, le politiche e le azioni specifiche riguardanti la dispersione scolastica sono decise e attuate a livello locale. La Provincia di Bologna, per esempio, ha creato nel 2009 un gruppo interistituzionale di vari stakeholder (amministratori locali, funzionari del lavoro, operatori sociali e sanitari, insegnanti e rappresentanti del terzo settore) per combattere l'insuccesso scolastico e l'ASP. Questo gruppo interdisciplinare ha supervisionato la pianificazione strategica e la distribuzione di linee guida specifiche per la riduzione della dispersione scolastica a livello locale (Provincia di Bologna, 2009).

2.3.5 Il passaggio e l'ASP nell'Istituto Comprensivo Statale Cassarà - Guida

2.3.5.1 Statistiche generali e/o informazioni sulla dispersione scolastica

Anche se l'ASP è in costante diminuzione in Italia (7,4 punti percentuali dal 2005 al 2015), il fenomeno è ancora abbastanza comune: nel 2015, il 14,7% dei giovani e delle giovani sotto i 25 anni ha lasciato prima di diplomarsi e senza seguire un'altra

formazione. Nel contesto europeo, l'Italia è il 5° paese con i più alti tassi di abbandono scolastico (dietro Spagna, Malta, Romania e Turchia).

La scuola partner del progetto, l'Istituto Comprensivo Statale Cassarà - Guida è locata nel distretto n. 7, in provincia di Palermo. In quest'area c'è un range tra lo 0% e il 18% di studenti e studentesse che non frequentano regolarmente le scuole o che abbandonano gli studi. Solitamente gli studenti e le studentesse che nella scuola primaria o secondaria di primo grado hanno avuto problemi a causa di un alto numero di assenze sono più a rischio nella scuola secondaria di secondo grado. Nell'area menzionata, il maggior numero di studenti e studentesse che abbandonano la scuola secondaria di secondo grado si trova nelle scuole professionali, poi nei licei tecnici, e poi nei licei scientifici e classici. L'indice di abbandono nella scuola "Cassarà-Guida" è del 3,36% e il numero totale è di circa 1000 studenti e studentesse.

Le ragioni dei rischi di abbandono scolastico sono diverse: alcuni sono studenti e studentesse svantaggiati/e provenienti da paesi extracomunitari o stranieri, alcuni appartengono a famiglie di basso ceto e hanno problemi culturali ed economici, alcuni sono alunni con problemi legali o sociali che vivono in comunità sotto la responsabilità di giudici e operatori sociali.

2.3.5.2 Caratteristiche del passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione

Nella scuola partner del progetto Istituto Comprensivo Statale Cassarà - Sistema Guida, le famiglie e gli studenti e le studentesse all'età di 13-14 anni lasciano la scuola secondaria di primo grado e si trasferiscono alle scuole secondarie di secondo grado che offrono diversi programmi scolastici. La scuola secondaria di secondo grado dura cinque anni ma l'istruzione è obbligatoria solo fino ai 16 anni.

Durante l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado, gli insegnanti devono pianificare attività per sostenere gli studenti e le studentesse e le famiglie nella scelta della scuola secondaria di secondo grado. Generalmente, pianificano incontri con insegnanti di diverse scuole secondarie che presentano i loro curricula, laboratori, attività speciali e corsi.

Gli studenti e le studentesse più vulnerabili sono i nuovi arrivati, quelli che durante gli anni scolastici precedenti hanno avuto una frequenza irregolare, gli studenti e le studentesse con difficoltà economiche sociali e/o quelli che hanno avuto voti bassi e problemi di comportamento. Gli studenti e le studentesse con disabilità a volte sono anche più vulnerabili perché non trovano lo stesso "clima", lo stesso tipo di relazioni con gli/le insegnanti e i compagni e le compagne di classe. Nella scuola

italiana partner del progetto, si dedica il primo trimestre di scuola ad attività per aiutare gli studenti e le studentesse nella loro scelta tramite letture, questionari, test, incontri con insegnanti e studenti e studentesse della scuola secondaria di secondo grado. A volte (dipende dalla scuola secondaria) la scuola offre l'opportunità di assistere a una breve lezione su nuove materie. Il team di insegnanti della classe consegna ai genitori un documento che descrive le attitudini, i punti forti e deboli e le esperienze scolastiche di ogni studente e studentessa. In questi documenti, gli insegnanti suggeriscono anche le scelte che pensano siano buone per ogni singolo studente e studentessa. Gli/le insegnanti sono anche disponibili ad incontrare ogni famiglia qualora volessero maggiori informazioni.

2.3.5.3 Esperienza della scuola nel passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione

I/le docenti dell'Istituto Comprensivo Statale Cassarà – Guida affermano di dedicare solo un breve periodo per aiutare gli studenti e le studentesse in questa transizione. Si dovrebbe, di fatto, lavorare di più durante il secondo anno della scuola secondaria di primo grado per aiutare gli studenti e le studentesse a scoprire le loro attitudini, a pensare al loro futuro, a migliorare i loro metodi di studio. I genitori dovrebbero essere più coinvolti: la scuola nota che solo alcune famiglie sono veramente coinvolte in una scelta seria per i loro figli e figlie: alcuni genitori scelgono la scuola secondaria di secondo grado senza ascoltare le proposte della scuola o quello che è il desiderio dei loro figli e figlie; al contrario altri genitori non si preoccupano della scelta dei loro figli e figlie, che possono scegliere senza avere un progetto chiaro, spesso sulla base delle scelte dei loro amici e amiche.

La scuola afferma che dovrebbe passare più tempo in collaborazione con gli/le insegnanti della scuola superiore di secondo grado per capire e sapere cosa chiederanno ai loro studenti e studentesse e cosa si suppone che sappiano, quali competenze devono acquisire per avere una buona esperienza nella nuova scuola eliminando l'ansia e il senso di inadeguatezza che possono causare la mancanza di successo scolastico e più tardi l'abbandono della scuola. La scuola pensa che dovrebbero anche pianificare attività per seguire gli studenti e le studentesse nel primo trimestre della scuola superiore, mantenendo i contatti con i/le nuovi insegnanti, lavorando insieme in qualche area.

Il CESIE, un'organizzazione non governativa che opera nella provincia di Palermo, altro partner italiano del progetto, implementa diversi progetti per affrontare l'abbandono scolastico, supportando le scuole affinché diventino un agente attivo nel processo di stimolazione e responsabilizzazione degli alunni e delle alunne, consolidando l'integrazione e l'inclusione, educando alla cultura della solidarietà, della tolleranza e della condivisione, potenziando l'apprendimento attraverso

metodi collaborativi e metodologie ICT, prevenendo comportamenti a rischio. Infine, il CESIE promuove nuove e innovative metodologie tra le scuole di Palermo per migliorare le loro capacità e costruire le competenze di insegnanti e studenti.

2.4 Il passaggio e l'ASP in Portogallo

2.4.1 Misure attuali per combattere l'ASP

Il Programma di lotta all'insuccesso e all'abbandono scolastico (Programa de Combate ao Insucesso e Abandono Escolar, 2012) si basa su una serie di misure volte a prevenire l'abbandono scolastico fornendo un sostegno supplementare agli studenti a rischio di insuccesso nell'istruzione primaria e secondaria, e proponendo istituti di formazione e istruzione professionale nell'istruzione secondaria superiore come alternativa paritaria al programma generale. Queste misure includono quanto segue:

- Fornire del tempo di studio giornaliero supervisionato e personalizzato nell'istruzione primaria, non appena vengono rilevate delle difficoltà;
- Dedicare del tempo di studio aggiuntivo e un sostegno più individualizzato e mirato per gli studenti e le studentesse a rischio di bocciatura del loro anno scolastico nelle valutazioni nazionali degli studenti e studentesse in 4a e 6a classe, nonché la possibilità di sostenere gli esami alla fine del periodo di sostegno;
- Favorire il raggruppamento temporaneo di studenti e studentesse con caratteristiche di apprendimento simili per affrontare le difficoltà e sviluppare le capacità rivelate attraverso un programma di lavoro più mirato e individualizzato.
- Implementare sistemi informativi per seguire le scuole e gli studenti e le studentesse in tempo reale per identificare il bisogno di supporto individuale e rilevare i casi di potenziale abbandono scolastico e fallimento accademico.
- Fondere verticalmente i processi scolastici dall'istruzione prescolare all'istruzione secondaria per dare continuità al progetto pedagogico (concluso nel 2013).
- Migliorare e adattare l'offerta di formazione professionale alle esigenze degli studenti e delle studentesse creando più corsi professionali nell'istruzione secondaria di primo grado e di secondo grado, e mettendo in atto una strategia nazionale coerente di istruzione e formazione professionale per guidare gli studenti e le studentesse e coinvolgere il settore delle imprese.

2.4.2 Caratteristiche del passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria

L'educazione di base (ensino básico) è obbligatoria e gratuita per tutti. È destinata ai bambini tra i 6 e i 15 anni. Gli alunni che completano questo percorso scolastico ricevono un certificato di istruzione di base.

Questo livello di insegnamento si estende su nove anni e comprende tre cicli:

- Il primo ciclo dura quattro anni ed è tenuto da un/un'insegnante (che può essere assistito da altri in aree specializzate). L'enfasi è posta sullo sviluppo integrato degli studi e delle attività e si può iniziare l'insegnamento di una lingua straniera.
- Il secondo ciclo, della durata di due anni, copre aree interdisciplinari dell'educazione di base.
- Il terzo ciclo dura tre anni ed è strutturato come un insieme di discipline o gruppi di discipline, incorporando vari elementi di formazione professionale. Le lezioni sono tenute da un solo docente per ogni materia o campo educativo multidisciplinare.

L'educazione di base è destinata a fornire una formazione generale comune che:

- Permette agli alunni e alle alunne di sviluppare interessi, attitudini e capacità e di crescere come individui, in accordo con i valori di solidarietà sociale.
- Permette agli alunni e alle alunne di acquisire e padroneggiare conoscenze, abilità, attitudini e valori essenziali che saranno la base per ulteriori studi generali o professionali.
- Incoraggia lo sviluppo di valori, atteggiamenti e pratiche che aiutano a instillare un senso di responsabilità civica e la volontà di partecipare alla democrazia.

2.4.3 Esigenze attuali delle scuole di Barreiro riguardo alla transizione e all'ASP

A Barreiro, molte scuole affrontano diverse difficoltà: la mancanza di coinvolgimento delle famiglie durante la fase di passaggio, gli studenti e le studentesse che iniziano la scuola secondaria soffrono di alti livelli di ansia a causa dei cambiamenti, e in molti di loro si registra un netto calo dei risultati di rendimento, in particolare per quegli studenti e quelle studentesse con bisogni speciali.

2.5 Conclusione generale

- È necessario prendere più misure nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria per prevenire e affrontare l'abbandono scolastico precoce. Particolare attenzione deve essere posta sul divario di genere/diversità/minoranze e sugli studenti e studentesse a rischio di esclusione sociale.
- Il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria è riconosciuto come un'importante fase di prevenzione per l'ASP dall'UE, così come dal personale scolastico che assicura che i fattori di rischio di ASP sono già presenti e visibili in molti casi già dall'ultimo anno di scuola primaria.
- Gli sforzi per assicurare un passaggio adeguato ed inclusivo dall'istruzione primaria a quella secondaria avvengono su una scala piccola ed eterogenea, e il fatto che una scuola dedichi o meno risorse al passaggio dipende da ogni istituzione scolastica. Queste azioni sono raramente replicate da altre scuole, non sono progettate da una prospettiva innovativa né inclusiva, ma piuttosto trattano la diversità caso per caso concentrandosi sul "problema" dei bambini e delle bambine nel passaggio e non sulla modifica del processo di transizione in modo che rappresenti un'opportunità per la costruzione di abilità e leadership per gli studenti e le studentesse in cui la diversità e l'inclusione sono una risorsa.
- Anche se il passaggio è meno traumatica nelle scuole integrate dove gli studenti e le studentesse non devono cambiare sede, ci sono ancora molti ostacoli che non vengono gestiti per assicurare una transizione senza problemi in questo tipo di centri scolastici. Quindi, l'integrazione dei centri aiuta la transizione, ma non è sufficiente ad assicurare una transizione senza problemi.
- Gli/le insegnanti hanno bisogno di più risorse per affrontare i passaggi graduali dalla Primaria alla Secondaria sia con gli studenti e le studentesse che con le famiglie, al fine di prevenire, fornire loro le risorse per adattarsi più rapidamente ai cambiamenti, e diminuire gli effetti del passaggio sia sui risultati accademici che sull'aumento dei fattori di rischio di ASP.

3. Interviste

Come parte dell'implementazione del progetto e della ricerca sul passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione e la sua relazione con l'ASP, tutti i partner hanno condotto una serie di interviste a:

- 46 insegnanti, tutor, consulenti e genitori coinvolti nel passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione (29 in Spagna, 10 in Portogallo e 7 in Italia)
- 16 studenti e studentesse dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado e del primo anno della scuola secondaria di secondo grado (5 in Italia, 6 in Portogallo e 5 in Spagna).

Nelle sezioni seguenti, saranno presentati i risultati di tali interviste, divisi in interviste ad adulti e interviste a studenti e studentesse.

3.1. Interviste agli adulti



https://www.youtube.com/results?search_query=dreamsprojectEU

Domande per l'intervista
1. Quali sono le tre parole che ti vengono in mente quando pensi al passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione?
2. Cosa pensi che sia più diverso per gli studenti e le studentesse che iniziano la scuola secondaria di secondo grado?
3. Cosa pensi che sia più difficile per gli studenti e le studentesse che iniziano la scuola secondaria di secondo grado?
4. Quale pensi sia la parte migliore per gli studenti e le studentesse quando iniziano la scuola secondaria di secondo grado?
5. Quali sono, secondo te, i segnali principali che dimostrano che uno studente o una studentessa sta avendo difficoltà/avrà difficoltà con il passaggio, o nel suo primo anno nella scuola secondaria di primo grado?
5. Se tutto fosse possibile, cosa faresti per aiutare gli studenti e le studentesse nel passaggio, in particolare quelli o quelle che fanno più fatica?
5. Come pensi che sarà la scuola secondaria di secondo grado dopo il Covid?
6. Come pensi di poter aiutare/supportare al meglio gli studenti e le studentesse nella scelta della scuola secondaria di secondo grado e nel processo di transizione?

Le risposte più ricorrenti alla domanda sulle tre parole che descrivono il passaggio dalla dal primo al secondo ciclo d'istruzione sono rappresentate nella seguente nuvola di parole.



Alla domanda sulla più grande differenza tra la Scuola secondaria di primo grado e quella di secondo grado, i genitori hanno sottolineato il cambiamento dei e delle insegnanti, dei compagni e delle compagne di classe e dell'ambiente generale, mentre gli/le insegnanti hanno evidenziato soprattutto il diverso (e più alto) livello di rendimento, ritmo ed esigenza richiesto nella Scuola Secondaria di secondo grado. Secondo le persone intervistate, la Scuola Secondaria di secondo grado richiede anche un maggiore livello di autonomia e indipendenza in relazione alle strategie di studio.

"Durante la scuola primaria sono molto accompagnati e nella scuola secondaria si chiedono loro responsabilità che, a volte, non sono completamente assunte. Devono abituarsi a insegnanti diversi e a modi diversi di fare le cose, a compagni di classe diversi, a richieste diverse, ecc.

I genitori spagnoli sembrano essere particolarmente preoccupati per il fatto che gli studenti e le studentesse passano dall'aver un tutor di riferimento ad avere un/un'insegnante diverso per ogni materia. Secondo alcuni di loro, la scuola secondaria

"...è un enorme nuovo spazio dove smettono di essere bambini e vengono trattati in modo meno individuale e personale".

Secondo un professionista che lavora nel campo dell'educazione

"...il modo in cui lavoriamo con gli alunni della scuola media non ha niente a che vedere con quello applicato nella scuola superiore. Con questo voglio dire che nella scuola media si lavora molto di più su progetti (non in tutti i casi ma questa è la tendenza) e il lavoro è di solito motivante e rispetta il ritmo dello studente. Nel secondo ciclo di scuola superiore, gli studenti sono più concentrati sull'obiettivo di finire il percorso in cui si trovano."

Alla domanda sulla cosa più difficile del passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione, alcuni intervistati hanno sottolineato il cambiamento nelle relazioni e nella comunicazione tra studenti e insegnanti, l'adattamento a nuove materie, a nuovi metodi di insegnamento e allo studio a casa. Gli studenti e le studentesse della scuola secondaria di secondo grado hanno bisogno di molta più auto-organizzazione e autonomia. Si ritiene che la scuola secondaria di secondo grado segni il passaggio dall'essere bambino all'essere adulto.

D'altra parte, la cosa migliore di passare alla scuola secondaria è considerata

"Confrontarsi con gli studenti e le studentesse più grandi, ma anche poter partecipare alle scelte della scuola attraverso i/le loro rappresentanti"

oltre a fare nuove amicizie ed esperienze, la possibilità di iniziare a scegliere il proprio percorso e studiare materie più specifiche che corrispondono ai loro interessi.

Secondo un professionista che lavora nel campo dell'educazione, la cosa migliore è che gli studenti e le studentesse

"...si sentono più grandi e guadagnano in autonomia. Penso anche che un ragazzo o una ragazza che non si è trovato bene nella scuola secondaria di primo grado (a causa di diversi problemi), ha l'opportunità di fare un cambiamento e liberarsi."

Secondo il personale scolastico e le famiglie, i segni più comuni che uno studente sta avendo difficoltà con il passaggio sono demotivazione, tristezza, introversione, irritabilità, poco sonno, comportamenti dirompenti, rifiuto di parlare di scuola, frequenti assenze a scuola, calo dei voti e mancanza di attenzione.

Quando è stato chiesto cosa farebbero per aiutare gli studenti e le studentesse nel passaggio, specialmente quelli che stanno avendo maggiori difficoltà, le risposte più comuni sono state:

- Aiutarli a sviluppare più autonomia, responsabilità e autostima.
- Incoraggiarli e motivarli.
- Fornire una consulenza specifica e garantire un accompagnamento emotivo.
- Demistificare la complessità dell'istruzione secondaria.
- Coinvolgere gli studenti e le studentesse più grandi nell'accompagnamento durante il passaggio e dare loro la possibilità di visitare la loro futura scuola secondaria di secondo grado per familiarizzare con gli spazi.
- Lavorare in piccoli gruppi.

Un insegnante di italiano suggerisce di

"...creare gruppi di lavoro tra pari con metodologie innovative, proprio per aiutarli, con un metodo *peer to peer*, a superare quelle debolezze che si portano dietro dalla scuola media."

E un altro propone di

"...lavorare molto sull'autostima dei bambini e delle bambine, coinvolgendoli nelle riunioni con i/le nuovi/e insegnanti. Creerei una continuità tra i/le loro insegnanti della scuola media e quelli della scuola superiore che si occuperanno di loro. Questo team misto potrebbe accompagnarli passo dopo passo, perché è importante che anche gli adulti stiano vicini a questi ragazzi e ragazze che affrontano questo passo importante..."

La maggior parte delle interviste sono state fatte durante la quarantena causata dalla pandemia di Covid-19. Quando è stato chiesto loro come immaginavano la scuola secondaria dopo il lockdown, gli intervistati e le intervistate si dividono chiaramente tra ottimisti e pessimisti, con poche opinioni di mezzo. Tuttavia, quasi tutti concordano sul fatto che verranno utilizzati più strumenti digitali. I genitori sembrano essere particolarmente preoccupati per le relazioni umane tra coetanei, visto il tempo che gli studenti e le studentesse hanno trascorso lontano dai loro amici e amiche e le misure di sicurezza che saranno applicate, come l'uso obbligatorio di maschere facciali e il rispetto delle distanze di sicurezza. Qualcuno prevede

"...l'inizio del cambiamento nell'istituzione. Non avverrà subito, ma sarà come il seme del cambiamento nel sistema scolastico. La scuola come laboratorio di socievolezza e non come fonte di informazione."

La domanda finale per gli adulti coinvolti nella transizione dal primo al secondo ciclo d'istruzione riguardava il modo in cui credono di poter sostenere al meglio gli studenti e le studentesse nella scelta della scuola secondaria di secondo grado e nel

processo di transizione. Alcuni genitori sostengono che la scuola secondaria di secondo grado dovrebbe essere una scelta personale degli studenti e delle studentesse, guidata, orientata e sostenuta dagli adulti. Altri credono che la scelta finale dovrebbe essere dei genitori, anche se gli studenti e delle studentesse dovrebbero avere la possibilità di visitare le scuole che possono scegliere e valutare i pro e i contro.

"...Essi (dovrebbero) partecipare attivamente al processo decisionale. (Gli adulti dovrebbero) ...accompagnarli in questo processo di transizione e, soprattutto, fargli sapere che ci sono adulti interessati a ciò che sta succedendo loro e a come stanno vivendo il cambiamento."

3.2 Interviste agli studenti ed alle studentesse



<https://www.youtube.com/watch?v=NVKsK0gC1JI>



<https://www.youtube.com/watch?v=47nIQubZJMc>

Domande per l'intervista

1. Quali sono le tre parole che ti vengono in mente quando pensi alla scuola secondaria di secondo grado?
2. Cosa pensi sarà più diverso una volta iniziata la scuola secondaria di secondo grado?
3. Quale pensi che sarà la cosa più difficile dell'inizio della scuola secondaria di secondo grado?
4. Quale pensi che sarà la parte migliore dell'andare alla scuola secondaria di secondo grado?

5. Se tu avessi una bacchetta magica che potesse far accadere qualsiasi cosa o darti qualsiasi cosa tu voglia, cosa faresti per aiutarti nel passaggio alla scuola secondaria di secondo grado?

6. Come pensi che sarà la scuola secondaria di secondo grado dopo il lockdown?

7. Come vorresti che i/le tuoi insegnanti ti aiutassero/sostenessero nella scelta della scuola secondaria di secondo grado e nel processo di transizione?

Le risposte più ricorrenti alla domanda sulle tre parole che descrivono il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria sono rappresentate nella seguente nuvola di parole.



Quando è stato chiesto loro qual è la più grande differenza tra la scuola secondaria di primo grado e la scuola secondaria di secondo grado, gli studenti e le studentesse tra i 10 e i 15 anni hanno risposto che nella scuola secondaria ci sono più materie e più difficili, e che i metodi di insegnamento ma anche il rapporto tra studenti e studentesse, e insegnanti sono molto diversi rispetto alla scuola media.

Secondo gli studenti e le studentesse intervistati, gli aspetti più difficili della scuola secondaria di secondo grado sono l'adattamento iniziale al nuovo contesto, ai nuovi ed alle nuove insegnanti e compagni/e di classe. Alcuni di loro sono preoccupati per

il carico di lavoro, i metodi di valutazione e la possibilità di essere bocciati/e e/o espulsi/e.

Per quanto riguarda la parte migliore del frequentare la scuola secondaria di secondo grado, le risposte sono abbastanza varie:

"Imparare nuove lingue, come il latino e il greco, e ampliare il mio bagaglio culturale".

"Incontrare nuovi compagni di classe e insegnanti".

"Condividere momenti indimenticabili con le persone che incontrerò durante questi cinque anni".

"Studiare per qualcosa che mi interessa particolarmente".

Alla domanda "Se tu avessi una bacchetta magica che potesse far accadere qualsiasi cosa o darti qualsiasi cosa tu voglia, cosa faresti per aiutarti nel passaggio alla scuola secondaria di secondo grado?", gli studenti e le studentesse hanno risposto che

- La userebbero per capire meglio i/le nuovi/e insegnanti e i loro metodi di insegnamento.
- Vorrebbero iniziare bene la scuola secondaria di secondo grado.
- Vorrebbero essere compreso/a e fare amicizia.
- Vorrebbero avere pazienza.
- Vorrebbero il dono della "memoria infinita".
- Vorrebbero arrivare a scuola in orario.
- Userebbero la bacchetta per avere buoni voti.

Uno studente portoghese ha dichiarato:

"Vorrei che Covid-19 finisse in fretta. Iniziare in una nuova scuola, così come in una nuova classe può essere solitario. Mi piacerebbe essere in grado di creare legami più forti con i miei nuovi compagni di classe, in modo da avere amici con cui studiare, ridere e imparare per i prossimi 3 anni, poiché credo che una connessione faccia a faccia renda tutto più facile".

La scuola che immaginano dopo il lockdown è strana a causa delle rigorose misure di sicurezza da rispettare. Alcuni di loro prevedono un tipo di scuola mista, metà fatta in presenza e metà online.

"Quindi dovremo indossare delle mascherine e non potremo avvicinarci o abbracciarci e sarà diverso. Quindi... se non è come

prima, può essere più difficile per me. Mi mancherà abbracciare la mia migliore amica. Preferisco le classi normali a quelle virtuali".

"Penso che sarà un po' distante, un po' triste, dire al mio amico -Voglio abbracciarti e non posso-".

L'ultima domanda dell'intervista riguardava il tipo di aiuto/sostegno che avrebbero voluto ricevere da* loro insegnanti nel passaggio. La maggior parte degli studenti e studentesse intervistati/e ha dichiarato che apprezzerrebbe una sorta di accompagnamento e di consiglio nella scelta della scuola secondaria di secondo grado. Alcuni sostengono che vorrebbero saperne di più sulle possibilità disponibili, altri credono che la cosa più importante che gli insegnanti possono dare è un sostegno morale.

4. Buone pratiche

4.1. Buone pratiche in Spagna

Buona pratica 1

Titolo: IES Europa - Música y convivencia (Musica e convivenza)

Progetto: Música y Convivencia

Descrizione della buona pratica e dove può essere trovata:

Nell'IES Europa della città di Águilas, in Murcia, durante il mese di giugno gli/le student* della scuola primaria/ secondaria di primo grado fanno visite guidate alle strutture delle scuole secondarie che li ospiteranno. In questo modo, hanno un primo contatto e si crea un piacevole clima di accoglienza che favorisce notevolmente il processo di adattamento.

Inoltre, in questo centro, si realizzano un'altra serie di misure per favorire il passaggio, come il progetto culturale chiamato "Musica e convivenza", vincitore della terza edizione dei premi nazionali della Fondazione Claudio Naranjo per l'educazione <http://www.fundacionclaudionaranjo.com/musica-convivencia.html>

Gli obiettivi principali dei progetti che si svolgono in IES Europa sono:

- Ridurre l'abbandono scolastico.
- Valutare annualmente il grado di soddisfazione delle famiglie.
- Aumentare o mantenere il numero di famiglie coinvolte nella vita della scuola, sia a livello istituzionale (AMPA e consiglio scolastico) che nelle attività quotidiane.
- Cercare di migliorare a lungo termine la scuola.
- Promuovere le relazioni della scuola con enti, istituzioni e associazioni pubbliche o private a livello locale, regionale, nazionale e internazionale.
- Migliorare l'ambiente circostante.
- Avvicinare gli studenti e le studentesse della scuola primaria/secondaria di primo grado a quella che potrebbe essere la loro nuova scuola.

In che modo questa buona pratica è innovativa?

Forse la pratica di fare una visita guidata alle scuole secondarie non è qualcosa di molto innovativo, tuttavia solo poche scuole offrono questa possibilità ai loro studenti ed alle loro studentesse, quindi è innovativo nell'apertura e proattività della scuola. D'altra parte, il progetto "Musica e convivenza" è innovativo nella

sua metodologia per affrontare l'ASP e favorire un passaggio senza problemi dalla scuola primaria alla secondaria.

In che modo questa buona pratica è efficace?

I benefici ottenuti coprono molteplici dimensioni che vanno dallo sviluppo umano all'apprezzamento dello sforzo, la motivazione, l'entusiasmo, la partecipazione, l'apprendimento dei valori fondamentali della convivenza, la qualità, il miglioramento dei risultati accademici e la sorpresa del pubblico, risultando in un progetto molto potente che sorprende anno dopo anno.

In che modo questa buona pratica è sostenibile?

Il progetto "Musica e Coesistenza" viene portato avanti da 14 anni ed è in gran parte autofinanziato, anche se per crescere avrebbe bisogno di più fondi dal Ministero dell'Educazione. Gli insegnanti e l'AMPA hanno contribuito a raccogliere i materiali e il tempo necessari per renderlo possibile. Piccole somme vengono pagate dal pubblico per assistere ai concerti.

In che modo questa buona pratica è replicabile?

La parte della buona pratica relativa alla visita delle scuole secondarie è replicabile da qualsiasi scuola, senza bisogno di risorse specifiche o competenze degli insegnanti. La "Musica e convivenza" è replicabile a seconda della disponibilità di aule dedicate e del dipartimento di musica, di strumenti musicali e del supporto e della volontà di tutte le parti coinvolte.

Quale problema è stato affrontato da questa buona pratica?

Il progetto non ha avuto quasi nessun appoggio dal Ministero dell'Educazione di Murcia.

In quale contesto è stata sviluppata la buona pratica?

Nello IES Europa ci sono sia studenti e studentesse con buoni risultati accademici e con un buon supporto familiare che studenti e studentesse con meno opportunità a livello emotivo ed economico. Lo IES Europa è un crogiolo di student* bilingui, gruppi ordinari, programmi PRC, gruppi Pemar, classe professionale e FP Basic di giardinaggio.

Ha luogo durante il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione o è una pratica per prevenire la dispersione scolastica?

Ha luogo nel passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione, ma è anche una pratica che mira a prevenire l'abbandono scolastico.

Quali risorse sono necessarie (tempo, risorse finanziarie, tecnologiche, networking...) per l'implementazione?

È necessaria la partecipazione di tutti i dipartimenti della scuola, dell'AMPA, della commissione di coordinamento pedagogico (CCP) e del municipio della città. Il

progetto si realizza durante i tre trimestri dell'anno scolastico. Per garantire il normale sviluppo dell'attività, sono necessari diversi tipi di strumenti musicali, accordatori, moduli sonori, mixer e altoparlanti autoalimentati, microfoni e attrezzature sonore per le classi, nonché un auditorium e tecnici professionisti.

Ci sono prove del successo della buona pratica?

Sono migliorate le relazioni interpersonali, la gestione e l'espressione delle emozioni, la motivazione a realizzare il progetto (con la partecipazione volontaria di più di 400 studenti e studentesse), la qualità dell'interpretazione tecnica musicale e il rendimento scolastico degli studenti e delle studentesse.

Questa buona pratica è stata valutata?

Se è così, si prega di fare riferimento ai risultati della valutazione e di aggiungere i link dove questa valutazione può essere trovata

Sì, la pratica è stata valutata. I risultati possono essere trovati al seguente link: <http://www.fundacionclaudionaranjo.com/musica-convivencia.html>

Il progetto è attivo da 14 anni ed è stato premiato dalla Fondazione Claudio Naranjo (<http://www.fundacionclaudionaranjo.com/musica-convivencia.html>)

Questa buona pratica ha il potenziale per essere applicata con successo nel quadro del progetto DREAMS?

Si tratta di un progetto innovativo, efficace, sostenibile e replicabile, specialmente pensato per promuovere i valori della convivenza e dell'autogestione e dell'espressione emotiva. Permette la comunicazione e la convivenza tra studenti e studentesse di diversi livelli, studi, origini e realtà sociali, con insegnanti e professionisti/e di tutti i dipartimenti della scuola e può essere applicato nell'ambito del progetto DREAMS.

Buona pratica 2

Titolo: Teatre Fòrum i report comunitari a l'Escola l'Esperança (Teatro Fòrum e report comunitari alla scuola L'Esperança)

Progetto: Erasmus+ Gioventù 4 Giovani: Forum Theatre e Community Report per affrontare la dispersione scolastica

Descrizione della buona pratica e dove può essere trovata:

Teatro Forum e Community Reporting alla scuola L'Esperança faceva parte del progetto Erasmus+ Youth 4 Youth che aveva come obiettivo principale quello di affrontare l'abbandono scolastico. La pratica descritta si concentra sull'apprendimento tra pari per capire e affrontare il problema dell'abbandono scolastico, utilizzando le metodologie partecipative del *Teatro Forum* e del

Community Reporting. Gli studenti e le studentesse hanno svolto il ruolo di leader e sono stati protagonisti/e durante lo sviluppo dei laboratori, con la conseguente creazione di più di 10 video di Community Report e due pezzi di Forum Theatre, presentati pubblicamente 3 volte tra marzo e aprile 2017. I workshop si sono svolti nell'auditorium del Centro Civico Baró i Viver e consistevano in 15 sessioni tenute da ottobre 2016 a febbraio 2017. Ogni sessione è durata due ore.

I partecipanti erano 20 studenti e studentesse della scuola secondaria L'Esperança. Il profilo dei partecipanti era:

- 10 ragazze e 10 ragazzi tra i 15 e i 16 anni.
- Tutti i/le partecipanti sono nati in Spagna, molti di loro di origine rom e/o provenienti da famiglie immigrate.
- C'era diversità nel gruppo in termini di orientamento sessuale.

L'obiettivo principale della pratica era quello di contribuire alla diminuzione della dispersione scolastica stimolando:

- La partecipazione attiva de* giovani ai laboratori di Community Reporting e Forum Theatre dove acquisiscono capacità di interazione e di pensiero critico necessarie per un adeguato sviluppo scolastico.
- La creazione di partenariati tra studenti e studentesse e servizi di responsabilizzazione dei/delle giovani.
- Lo sviluppo di materiali di apprendimento per sostenere gli/le animatori e animatrici giovanili, gli/le insegnanti e i/le giovani nella lotta contro le cause dell'abbandono scolastico.
- Lo sviluppo di azioni di sensibilizzazione della scuola e della comunità da parte de* giovani partecipanti.

Le 15 sessioni erano strutturate come segue:

- Sessioni 1 e 2: Teambuilding e giochi teatrali per incoraggiare l'espressione e il pensiero attraverso la mente e il corpo. Rafforzamento della fiducia del gruppo.
- Sessioni 3 e 4: Scoperta di questioni importanti per il gruppo in relazione alla scuola (bullismo, disuguaglianza di genere, sessualità, ecc.). Introduzione del Teatro d'Immagine e generazione di un pensiero critico attraverso il Community Reporting.
- Sessioni 5 e 6: Uso di tecniche teatrali e di facilitazione di gruppo per lavorare con i diversi punti di vista esistenti su diversi temi principali.
- Sessioni 7 e 8: Decidere le storie definitive e collettivizzarle. Utilizzo di tecniche estetiche per lavorare sulle storie e approfondire la

comprensione dei diversi temi che si affrontano (genere, violenza, reti sociali, relazioni scolastiche, ecc.)

- Sessioni 9, 10, 11 e 12: completamento della produzione scenica e dei giochi estetici. Prova del Teatro Forum. I partecipanti imparano che hanno la possibilità di mettere in discussione ciò che non gli piace, ciò con cui non sono d'accordo o ciò che li fa sentire a disagio.
- Sessioni 13, 14 e 15: In queste sessioni, è stata fatta una rappresentazione di Teatro Forum, aperta ai coetanei, alla comunità scolastica e al quartiere.

Punti di forza e aree di miglioramento:

- Creare un gruppo di fiducia: facilitare lo sviluppo di relazioni tra gli studenti e le studentesse non è di solito una questione importante per le scuole. Eppure, le abilità relazionali sono probabilmente la competenza più importante per avere una vita sociale di successo. Nei laboratori, uno dei principali obiettivi era quello di creare una buona coesione e un clima di fiducia. Il gruppo può essere una grande risorsa nel processo di apprendimento, ma può anche ostacolarlo se c'è tensione e resistenza. I facilitatori hanno investito molto tempo ed energia nel monitorare, reagire e adattarsi al clima del gruppo. In alcuni laboratori, il delicato compito di stabilire connessioni sociali è stato fatto attraverso attività di coppia, perché era più facile per i partecipanti aprirsi con una sola persona, e una volta che abbastanza attività di coppia erano state fatte, era molto più facile aprirsi al resto del "gruppo". Tra momenti di gioco ed auto-riflessione, il gruppo si è creato e consolidato.
- Giochi e "demeccanizzazione": tutti i workshop iniziano con sessioni introduttive incentrate sui giochi. Che sia con oggetti, con il proprio corpo o tra i ragazzi e le ragazze, queste attività offrono un'esperienza esistenziale facile e gioiosa. Gli "errori" sono permessi e "celebrati" come meravigliose occasioni di apprendimento. Nella fase di "demeccanizzazione", i/le partecipanti rompono con quelle routine che i loro corpi ormai hanno registrato in maniera automatica, ripetendo le azioni quotidiane. Per Boal, creatore del Teatro Forum, la demeccanizzazione è un passo necessario per preparare il corpo e la mente al lavoro creativo. Nelle attività di "demeccanizzazione" sono invitati/e a "camminare nello spazio", ad adottare ritmi diversi, a muoversi al di fuori del loro repertorio corporeo abituale. Nel Teatro delle Immagini, i/le partecipanti sono invitati a creare riflessioni corporee di concetti/ruoli/situazioni. Attraverso il processo sono incoraggiati/e a

identificare le sensazioni corporee come informazioni rilevanti sul loro stato d'animo.

- Il Sé riflesso nel dialogo: le persone spesso odiano sentire la propria voce o vedersi in una registrazione. Di solito questo è dovuto al fatto che quello che vediamo non corrisponde a quello che immaginiamo. La voce che sentiamo internamente suona diversa da quella che registriamo attraverso i media, e nella vita reale ci sono pochissime volte in cui possiamo davvero vederci da un punto di vista esterno. Queste occasioni sono estremamente rare e allo stesso tempo sono esperienze trasformative molto efficaci. Ognuno reagisce emotivamente alla propria immagine e adatta la propria percezione a ciò che ha immaginato di sé. Le relazioni della comunità invitano i/le partecipanti a riflettere sulla propria esperienza, a spiegare la loro storia nel modo che preferiscono, e poi a registrarsi su video o audio. Anche se alcuni/e partecipanti hanno bisogno di più tempo per sentirsi a proprio agio, è al momento della riflessione, con un po' di sostegno, che la maggior parte de* partecipanti accetta la sfida.
- Le storie sono state poi condivise con il gruppo. Qui hanno avuto l'opportunità di scambiare opinioni costruttive, mentre erano invitati a identificare gli elementi positivi nelle storie degli altri. Sono stati/e anche in grado di condividere le loro prospettive e alternative di azione. Questo non solo ha dato loro fiducia nel raccontare la loro storia e nel sentirsi ascoltati, ma lo scambio positivo ha permesso loro di riflettere sulla loro esperienza e di ascoltare altre prospettive, superando la vergogna provata all'inizio del processo. In breve, ricevere critiche dagli altri e capire il proprio impatto sugli altri sono gli elementi più importanti del workshop. Aiuta i/le partecipanti a sviluppare il potenziale dialettico che è la base di ogni interazione trasformativa.
- Mettere in discussione l'indiscutibile: il workshop non stimola solo la riflessione su sé stessi, ma anche su una varietà di argomenti più o meno legati all'abbandono scolastico precoce. In diversi workshop il fatto che i/le partecipanti possano riflettere su temi su cui non avevano riflettuto prima è stato presentato come una rivelazione, perché fino ad allora era semplicemente un'ovvietà: perché andiamo a scuola? Per cosa lavorano gli adulti? È evidente che gli adulti accettano lavori che non gli piacciono per necessità? In alcuni workshop, i/le partecipanti hanno parlato di come hanno imparato a ripensare ad azioni o comportamenti passati, di come hanno riconsiderato e scoperto connessioni con i coetanei.
- Creazione di un pezzo teatrale, utilizzando i mezzi: in questi laboratori, i/le partecipanti sviluppano o un pezzo teatrale o brevi video (che dovranno

presentare ad un pubblico). L'esistenza di questi prodotti finali implica una limitazione, ma aiuta anche a focalizzare il lavoro. La necessità di finire il lavoro rispettando una scadenza aiuta a strutturare la collaborazione.

- Collettivizzazione e condivisione: mentre la terapia si concentra sulla storia di un individuo, la collettivizzazione delle storie (in cui la storia di un individuo ha punti in comune con quella di un altro) apre la possibilità di un'educazione condivisa; i miei problemi non sono più solo i miei problemi perché sto male o sono sbagliato, ma i partecipanti sono autorizzati a identificare le strutture sociali che ci riguardano tutti e imparano come queste strutture sociali influenzano le nostre psicologie personali e collettive.
- Assumere la responsabilità dell'apprendimento collettivo: il momento migliore del workshop è stato quando i/le partecipanti si sono connessi con il loro pubblico più giovane e sono diventati i facilitatori del loro apprendimento, gestendo discussioni in piccoli gruppi sullo spettacolo del Teatro Forum. Offrire ai/alle partecipanti un ruolo di responsabilità nei confronti del pubblico più giovane è stato un momento essenziale del progetto. Essere in grado di assumere il ruolo di esperto implica un riconoscimento del processo di apprendimento e una responsabilizzazione personale.

Tutte le informazioni sulla pratica possono essere trovate al seguente link:

<http://competenciasyepd.edualter.org/ca/practiques/teatre-forum-i-reportatge-comunitari-a-l2019escola-l2019esperanca>

In che modo questa buona pratica è innovativa?

La pratica è innovativa nell'uso del Teatro Forum e del Community Reporting come strumento per affrontare l'ASP.

In che modo questa buona pratica è efficace?

La pratica ha dimostrato di essere efficace. Il workshop ha favorito le relazioni e la costruzione della fiducia tra i/le partecipanti. Hanno imparato a demistificare i loro comportamenti e a riflettere su di essi e su sé stessi, ad accettare le critiche, acquisendo fiducia in sé stessi.

In che modo questa buona pratica è sostenibile?

Il progetto è sostenibile perché non ha bisogno di molte risorse, se non di tempo, della conoscenza delle metodologie utilizzate e di spazi per i workshop e le presentazioni.

In che modo questa buona pratica è replicabile?

La pratica è replicabile a seconda delle risorse umane e fisiche disponibili nella scuola.

Quale problema è stato affrontato da questa buona pratica?

Questa buona pratica mira ad affrontare l'ASP, ma nella sua realizzazione si rivolge anche ad altri bisogni degli studenti e delle studentesse a cui di solito viene data meno importanza nell'educazione formale:

- Negoziazione di significati e processi: sia i significati che i processi del workshop hanno dovuto essere negoziati con i/le partecipanti e gli educatori ed educatrici coinvolti/e. In molti laboratori la mancanza di conoscenza dei metodi ha implicato una certa resistenza sia da parte dei/delle partecipanti che degli/delle insegnanti. Pertanto, le negoziazioni di solito non erano basate su un punto di partenza neutrale, ma piuttosto su uno negativo.
- Negoziazione delle regole di collaborazione: i/le giovani che frequentano un sistema scolastico convenzionale sono spesso inconsapevoli delle alternative al modello educativo basato sulla disciplina e su una rigida distribuzione dei ruoli. Quando questa disciplina scompare, c'è spesso il caos dovuto alla mancanza di familiarità con lo stile educativo collaborativo. Così, i/le partecipanti hanno dovuto acquisire le competenze necessarie per ascoltarsi l'un l'altro, per essere in grado di prestare attenzione anche quando non sono comandati da una figura autorevole. Hanno dovuto capire che anche quando le regole non sono applicate in modo autoritario, le regole della collaborazione esistono ancora e sono necessarie per permettere di lavorare insieme. Gli studenti hanno dovuto integrare queste nuove regole, ottenendo il rispetto e la fiducia reciproca, così come la partecipazione attiva e l'auto-riflessione. È molto importante negoziare con i leader del gruppo il loro ruolo nel processo.

In quale contesto è stata sviluppata la buona pratica?

Lo studio è stato sviluppato a Barcellona, nel quartiere di Baró i Viver, noto per essere isolato dal resto della città da barriere architettoniche e naturali. Il reddito medio è inferiore rispetto alla maggior parte delle altre zone della città, il livello di istruzione della popolazione è piuttosto basso, e l'assenteismo e l'abbandono scolastico sono dilaganti.

Ha luogo durante il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione o è una pratica per prevenire la dispersione scolastica?

Questa pratica si concentra sulla questione della dispersione scolastica.

Quali risorse sono necessarie (tempo, risorse finanziarie, tecnologiche, networking...) per l'implementazione?

Gli spazi e i materiali necessari per replicare la pratica sono un auditorium con un ampio spazio dove i partecipanti possono muoversi liberamente, un palco, un proiettore video, un'infrastruttura sonora e sistemi di illuminazione teatrale.

Per realizzare questa pratica è essenziale avere un team con esperienza di:

- Facilitazione del teatro del forum.
- Community report.
- Risoluzione dei conflitti e lavoro con la diversità.
- Lavoro con gruppi di giovani.

Inoltre, il team dovrebbe anche essere supportato da:

- La direzione della scuola.
- Il gruppo di studenti e studentesse che parteciperà al workshop.
- Le famiglie.
- Altre entità legate all'implementazione (altri spazi, scuole, servizi, ecc.).

Ci sono prove del successo della buona pratica?

Nelle ultime tre sessioni si sono organizzate tre presentazioni di teatro forum a cui hanno partecipato 165 studenti e studentesse e più di una dozzina di insegnanti di diverse scuole del quartiere come pubblico.

In fine, sono stati realizzati più di 10 video di Community Report.

Questa buona pratica è stata valutata?

Se è così, si prega di fare riferimento ai risultati della valutazione e di aggiungere i link dove questa valutazione può essere trovata

La pratica educativa all'interno della Escuela L'Esperança è stata consolidata insieme al Servizio di Dinamizzazione Giovanile e alla direzione della scuola.

Un certo numero di materiali sono stati sviluppati per diffondere i risultati della pratica educativa:

- Sito web del progetto (include le esperienze degli altri quattro partner che hanno partecipato al progetto): <http://y4yproject.eu/>
- Tutorial con descrizione e video per supportare i facilitatori e le facilitatrici che desiderano implementare la pratica: <https://prezi.com/view/7QxhrcidfbcSa9rLn3Ae/>
- Video di Community report realizzati da* giovani partecipanti al workshop: <https://goo.gl/i4apwk>

- I risultati sono stati diffusi attraverso una conferenza internazionale con un workshop per professionisti che lavorano con i/le giovani. Potete trovare tutte le informazioni sulla conferenza in questo link: <https://www.laxixateatre.org/single-post/2017/05/19/CONFER%3%88NCIA-INTERNACIONAL-TEATRE-F%3%92RUM-I-REPORTATGE-COMUNITARI-CONTRA-LABANDONAMENT-ESCOLAR-PREMATUR-5-6-JULIOL-2017-BARCELONA>

Per esplorare i processi del laboratorio, abbiamo chiesto ai facilitatori ed alle facilitatrici di tenere un diario, annotando le loro aspettative e percezioni su ogni fase del laboratorio (sorpresa, conflitti, momenti magici, ecc.). Abbiamo anche chiesto ai/alle giovani partecipanti di intervistarsi a vicenda sul processo (apprendimento, momenti più difficili, ecc.). I diari del team di facilitatori e i video dei/delle giovani sono stati analizzati per trovare i principali elementi relativi alla prevenzione e all'approccio della dispersione scolastica.

Questa buona pratica ha il potenziale per essere applicata con successo nel quadro del progetto DREAMS?

La buona pratica descritta può essere applicata nel quadro del progetto DREAMS in quanto è un esempio di implementazione di successo del Teatro Forum e del Community Reporting contro l'ASP.

Buona pratica 3

Titolo: Novells mediadors interculturals a l'escola (Nuovi mediatori interculturali nella scuola)

Progetto: Novells mediadors interculturals a l'escola (Nuovi mediatori interculturali nella scuola)

Descrizione della buona pratica e dove può essere trovata:

Il progetto "Nuovi mediatori interculturali nella scuola" consiste in una formazione che coinvolge gli studenti e le studentesse del 5° e 6° grado della scuola primaria El Viver di Montcada i Reixac.

Gli obiettivi dell'iniziativa sono:

- Migliorare la convivenza scolastica.
- Conoscere e lavorare sul concetto di diversità culturale in modo esperienziale.
- Sperimentare i possibili conflitti di fronte alla diversità.
- Sperimentare e difendere assertivamente gli argomenti nei conflitti.
- Lavorare sull'apprendimento cooperativo.

L'attività era strutturata in 8 sessioni (per un totale di 16 ore) e una presentazione finale.

Struttura delle sessioni:

- Fase iniziale: giochi ed esercizi per favorire la coesione del gruppo. Riduzione delle tensioni iniziali da parte dei/delle partecipanti. Creazione di un clima di fiducia necessario per poter lavorare con gli strumenti esperienziali e permettere la condivisione di esperienze personali
- Processo: esercizio pratico di lavoro su pregiudizi e stereotipi attraverso dinamiche di creazione di diversi personaggi legati ai principali ruoli sociali che si possono identificare nel proprio ambiente, imparando strumenti teatrali di base.
- Fase finale del processo: creazione di uno spettacolo di Teatro Forum come conclusione e consolidamento dell'apprendimento acquisito. Lo spettacolo verrà creato utilizzando le tecniche di creazione collettiva.

Metodologia:

I laboratori si sono sviluppati a partire da una proposta di giochi, esercizi e tecniche che permettono di trovare nell'attività teatrale uno strumento efficace per la comprensione e l'indagine di soluzioni a problemi sociali, creando una riflessione che porta all'azione nella nostra vita quotidiana. Sulla base delle proposte di Paulo Freire e Augusto Boal e del loro Teatro dell'Oppresso, abbiamo affrontato la messa in scena dei conflitti della vita quotidiana. Una sessione di teatro forum inizia con la rappresentazione di una breve scena che spiega il conflitto, ma in questa rappresentazione "anti-modello", il protagonista non è capace di avere un atteggiamento assertivo di fronte alle voci e agli stereotipi. Il facilitatore/jolly interrompe l'azione e invita gli spettatori e le spettatrici a salire sul palcoscenico per sostituire e migliorare le azioni del protagonista. La scena viene reinterpretata tante volte quanti sono i diversi interventi e le soluzioni alternative proposte dal pubblico. Ogni nuova scena creata viene discussa dal pubblico.

Come risultato del workshop, è stato creato un video:

<https://www.youtube.com/watch?v=SLUWJCjlyQ&t=41s>

In che modo questa buona pratica è innovativa?

La pratica è innovativa nella sua applicazione del Teatro Forum come metodologia per favorire la comprensione culturale e la risoluzione dei conflitti nella scuola.

<p>In che modo questa buona pratica è efficace?</p>
<p>La pratica è efficace perché attraverso le attività e le dinamiche proposte, gli studenti e le studentesse diventano consapevoli dei pregiudizi che hanno, possono condividere le loro esperienze personali quando si tratta di pregiudizi, possono costruire una storia in cui si sentono collettivamente rappresentati e sono incoraggiati a trovare soluzioni alle sfide quotidiane che affrontano.</p>
<p>In che modo questa buona pratica è sostenibile?</p>
<p>La fase di preparazione, la realizzazione dei workshop, la presentazione finale, la produzione e la post-produzione del video hanno avuto un costo totale di 2090,00 euro.</p>
<p>In che modo questa buona pratica è replicabile?</p>
<p>La pratica è replicabile, ma per realizzare bisogna affidarsi a professionisti che conoscono le metodologie utilizzate.</p>
<p>Quale problema è stato affrontato da questa buona pratica?</p>
<p>Il problema affrontato dall'attività descritta è la presenza di pregiudizi nelle scuole, ed è pensato per migliorare la comprensione culturale e la coesistenza positiva. Indirettamente affronta la questione dell'ASP, poiché è dimostrato che gli studenti che si sentono accettati e integrati nell'ambiente scolastico hanno meno possibilità di abbandonare la scuola in una fase iniziale.</p>
<p>In quale contesto è stata sviluppata la buona pratica?</p>
<p>Montcada i Reixac è una città situata nella regione del Vallès Occidentale e fa parte dell'area metropolitana di Barcellona. Si tratta principalmente di una zona industriale, caratterizzata dalla coesistenza di diverse culture, dato che la sua popolazione è formata da un gran numero di persone con background migratorio (sia spagnoli provenienti da diverse regioni che internazionali, soprattutto nordafricani).</p>
<p>Ha luogo durante il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione o è una pratica per prevenire la dispersione scolastica?</p>
<p>La pratica può essere utilizzata sia durante il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione sia per prevenire l'ASP, poiché dà agli studenti ed alle studentesse nuovi strumenti per capire meglio sé stessi e gli altri, per lavorare sulla fiducia in sé stessi e sulla risoluzione dei conflitti.</p>
<p>Quali risorse sono necessarie (tempo, risorse finanziarie, tecnologiche, networking...) per l'implementazione?</p>
<p>Le risorse necessarie sono aule sufficientemente grandi per permettere agli studenti ed alle studentesse di muoversi liberamente, un auditorium per la</p>

presentazione finale e formatori che hanno familiarità con le metodologie utilizzate.

Ci sono prove del successo della buona pratica?

Il successo dell'attività si può evincere dal video:
<https://www.youtube.com/watch?v=SLUWJCjyyQ&t=41s>.

Questa buona pratica è stata valutata?

Se è così, si prega di fare riferimento ai risultati della valutazione e di aggiungere i link dove questa valutazione può essere trovata

No

Questa buona pratica ha il potenziale per essere applicata con successo nel quadro del progetto DREAMS?

La pratica presentata mira a favorire la comprensione e la coesistenza culturale, decostruendo i pregiudizi. Può essere applicata nel quadro del progetto DREAMS in quanto il raggiungimento di questi obiettivi può aiutare a determinare una transizione più agevole dal primo al secondo ciclo d'istruzione e ad affrontare l'ASP.

Buona pratica 4

Titolo: SOAF - Servizio di Orientamento e Attenzione alle Famiglie

Progetto: SOAF - Servizio di Orientamento e Attenzione alle Famiglie

Organizzazione partner: Trinijove e Dipartimento del Benessere e della Famiglia (Generalitat de Catalunya).

Descrizione della buona pratica e dove può essere trovata:

SOAF (Servizio di Orientamento e Attenzione alle Famiglie) è un servizio completo di orientamento e sostegno alle famiglie per migliorare il loro benessere personale, familiare e sociale. Il servizio si concentra su una prospettiva preventiva volta a rilevare e rafforzare le relazioni familiari più sane e le capacità genitoriali. Le metodologie applicate sono l'intervento diretto e il coaching.

Gli obiettivi specifici del servizio sono:

- Fornire strumenti adeguati alle famiglie e ai loro figli e figlie per superare le difficoltà e imparare modi migliori di interagire tra di loro.
- Per fornire aiuto con i compiti dopo la scuola e dare ai genitori alcuni strumenti per sostenere i loro figli e figlie negli studi.

Le principali attività del SOAF sono le seguenti:

- Servizio di informazione, orientamento e riferimento.

- Riconoscimento e sostegno alla genitorialità.
- Formazione e supporto al lavoro.
- Tempo libero e attività complementari.

La maggior parte delle attività si concentra su questioni relative all'educazione de*
bambin* secondo le diverse fasi della loro crescita (aumentare l'autostima,
stabilire dei limiti, dare autonomia, trasmettere abitudini sane, promuovere i
valori, gestire i conflitti, le nuove tecnologie, ecc.)

Il sostegno specializzato e l'intervento terapeutico vengono forniti quando c'è una
difficoltà o un problema specifico, relazionale o emotivo (situazioni di
disorientamento o difficoltà nell'educazione dei figli e delle figlie, insuccesso
scolastico o assenteismo, stress familiare, problemi di convivenza, divorzio,
separazione, lutto, ecc.)

Viene promossa la partecipazione attiva nella comunità. Le relazioni intra-familiari
e intergenerazionali sono promosse per affrontare la solitudine e l'isolamento.

È un servizio complementare ai servizi sociali.

In che modo questa buona pratica è innovativa?

La pratica non è innovativa, ma porta l'attenzione su questioni che di solito sono
ignorate o lasciate da parte.

In che modo questa buona pratica è efficace?

Il servizio è efficace perché dà alle famiglie in situazioni difficili un sostegno
complementare a quello che ricevono dai servizi sociali, ed è in grado di andare
più in profondità nella relazione tra i membri della famiglia.

In che modo questa buona pratica è sostenibile?

Il servizio è garantito dalla Generalitat di Catalunya e dalle entità che lavorano
insieme.

In che modo questa buona pratica è replicabile?

La trasferibilità si basa sullo studio dei bisogni di ogni territorio.

Questo programma è stato implementato in Catalogna.

http://treballiaferssocials.gencat.cat/ca/ambits_tematics/families/SOAF/

Quale problema è stato affrontato da questa buona pratica?

Il servizio è dedicato alle famiglie in situazioni difficili e a rischio di esclusione.
Un'attenzione speciale è data alla relazione tra genitori e figli e figlie.

<p>In quale contesto è stata sviluppata la buona pratica?</p>
<p>Il progetto è stato implementato in alcuni dei quartieri più poveri della città di Barcellona. Queste aree sono caratterizzate da una grande mancanza di servizi e da alti livelli di abbandono scolastico.</p>
<p>Ha luogo durante il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione o è una pratica per prevenire la dispersione scolastica?</p>
<p>Attraverso il sostegno alle famiglie, il servizio mira a prevenire l'abbandono scolastico.</p>
<p>Quali risorse sono necessarie (tempo, risorse finanziarie, tecnologiche, networking...) per l'implementazione?</p>
<p>Il budget del progetto era di 40.000,00€ circa.</p> <p>I professionisti coinvolti nel servizio sono uno psicologo e un assistente sociale che collaborano con i servizi sociali e le scuole.</p>
<p>Ci sono prove del successo della buona pratica?</p>
<p>I risultati raggiunti sono legati all'empowerment della famiglia e dei loro figli. L'impatto positivo può essere visto sui bambini che sono stati in grado di continuare i loro studi, sui genitori che si sono sentiti responsabilizzati e parte di una comunità, e sulla comunità nel suo insieme poiché queste famiglie sono state in grado di cercare lavoro e di contribuire positivamente alla società.</p> <p>Le prove più importanti del successo sono il consolidamento del servizio in una rete territoriale, grazie alla collaborazione di tutti gli attori territoriali, e il suo adattamento ai bisogni della comunità.</p>
<p>Questa buona pratica è stata valutata?</p> <p><i>Se è così, si prega di fare riferimento ai risultati della valutazione e di aggiungere i link dove questa valutazione può essere trovata</i></p>
<p>No</p>
<p>Questa buona pratica ha il potenziale per essere applicata con successo nel quadro del progetto DREAMS?</p>
<p>Questa pratica fornisce un esempio di servizi che possono essere offerti alla famiglia con meno opportunità e a rischio di esclusione, avendo un effetto positivo sull'ASP, quindi è applicabile nel contesto del progetto DREAMS.</p>

Buona pratica 5

Titolo: FEAC: Família i Escola Acció Compartida (Azione condivisa di famiglia e scuola)

Progetto: FEAC: Família i Escola Acció Compartida (Azione condivisa di famiglia e scuola)

Descrizione della buona pratica e dove può essere trovata:

Il progetto FEAC è nato dal bisogno rilevato dalle scuole della FECC (Fundació Escola Cristiana de Catalunya) di lavorare a stretto contatto con le famiglie dei loro studenti e studentesse, al fine di aumentare la loro fiducia nella scuola. Il progetto prevede un intervento a lungo termine basato su incontri informali tra insegnanti e genitori per scambiare opinioni su argomenti importanti che riguardano la vita scolastica degli studenti e delle studentesse.

La struttura degli incontri è la seguente:

- Presentazione di un tema educativo attraverso la lettura di un articolo.
- I/le partecipanti lavorano in gruppi (organizzati in base al livello di istruzione dei loro figli e figlie) e discutono l'argomento.
- I/le partecipanti condividono le loro idee in plenaria.

La durata totale dell'attività è di circa 90 minuti.

Il gruppo target è formato da tutte le famiglie della scuola, ma la scuola cerca di coinvolgere soprattutto le famiglie degli studenti a rischio ESL.

L'obiettivo principale del programma è che le famiglie si sentano più vicine tra di loro e con la scuola, e trovino insieme soluzioni ai problemi che riguardano i loro figli e figlie.

In che modo questa buona pratica è innovativa?

La pratica è innovativa in quanto crea spazi informali per le famiglie e gli insegnanti per discutere di questioni importanti che riguardano gli studenti e le studentesse e possibilmente trovare soluzioni per evitare l'ASP.

In che modo questa buona pratica è efficace?

La pratica è efficace in quanto responsabilizza le famiglie, facendole sentire più vicine alla scuola e più informate sull'educazione dei loro figli e delle loro figlie. Dà alle famiglie gli strumenti per discutere con i loro figli e figlie aiutarli/e nel loro percorso educativo.

In che modo questa buona pratica è sostenibile?

Ogni scuola paga annualmente 5 euro per ogni classe che partecipa al programma.

In che modo questa buona pratica è replicabile?
La pratica è replicabile in ogni scuola.
Quale problema è stato affrontato da questa buona pratica?
Il problema affrontato da questa pratica è l'ASP.
In quale contesto è stata sviluppata la buona pratica?
La pratica è stata pensata per una comunità educativa con un alto tasso di ASP e in un ambiente caratterizzato da una comunicazione insufficiente tra famiglie e insegnanti.
Ha luogo durante il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione o è una pratica per prevenire la dispersione scolastica?
È una pratica pensata per prevenire l'ASP.
Quali risorse sono necessarie (tempo, risorse finanziarie, tecnologiche, networking...) per l'implementazione?
Le uniche risorse necessarie per la realizzazione del programma sono un auditorium o una grande aula dove si possano tenere le riunioni, e insegnanti motivati a svolgere le attività.
Ci sono prove del successo della buona pratica?
L'impatto principale è che le famiglie si sentono più vicine alla scuola e acquisiscono strumenti per aiutare i loro figli e le loro figlie durante la loro formazione e per prevenire l'ASP.
Questa buona pratica è stata valutata?
<i>Se è così, si prega di fare riferimento ai risultati della valutazione e di aggiungere i link dove questa valutazione può essere trovata</i>
No
Questa buona pratica ha il potenziale per essere applicata con successo nel quadro del progetto DREAMS?
Come misura di prevenzione dell'ASP, questa pratica può essere applicata nel quadro del progetto DREAMS.

4.2 Buone pratiche in Italia

Buona pratica 1**Titolo:** *Consigli Consultivi***Progetto:** **Fuoriclasse** - un modello di successo per combattere la dispersione scolastica**Descrizione della buona pratica e dove può essere trovata:**

I Consigli consultivi sono attività transnazionali, momenti di aggregazione che mirano a creare un dialogo, a favorire la partecipazione e la consultazione tra studenti e studentesse e delegazioni di insegnanti. I Consigli danno loro spazio per scambiarsi opinioni sulla dispersione scolastica e su come affrontarla. Inoltre, le delegazioni hanno la possibilità di cercare insieme soluzioni per migliorare la scuola, per quanto riguarda l'organizzazione degli spazi, la gestione delle relazioni e le proposte didattiche.

Grazie a un confronto da posizioni paritarie di studenti e studentesse e insegnanti, gli studenti e studentesse imparano a partecipare concretamente alla vita scolastica, mettendo in moto un vero e proprio cambiamento. Gli studenti e le studentesse coinvolti/e diventano più motivati/e e si sentono più integrati/e all'interno del contesto scolastico, contribuendo ad ostacolare la dispersione scolastica.

Le riunioni dei Consigli Consultivi devono seguire un percorso specifico attraverso il quale gli studenti e le studentesse si informano, formulano un'opinione sui temi trattati e la esprimono liberamente.

Il consiglio consultivo si riunisce una volta al mese, dopo l'orario scolastico. La riunione dura due ore.

Le parti coinvolte sono tre:

1. Il **facilitatore**, garanzia del rispetto del principio di partecipazione.
2. Una **delegazione di insegnanti**, almeno un* insegnante per classe. Uno di loro è l'insegnante referente.
3. Una **delegazione di studenti e studentesse**, due o tre per classe, scelti dai compagni e dalle compagne.

Il consiglio consultivo si sviluppa su due livelli:

Il **primo livello** è formato da tre macrofasi: preparazione, implementazione e follow-up.

Nel **secondo livello** i/le partecipanti definiscono gli obiettivi, i contenuti e la pianificazione degli incontri. Questo livello fornisce queste sequenze metodologiche specifiche:

- 1° fase: Mi tengo informato.
- 2° fase: Elaborare la mia opinione.
- 3° fase: Esprimo liberamente la mia opinione.

- 4° fase: Mi assicuro che la mia opinione sia stata presa in seria considerazione.

Nella prima fase "**Mi tengo informato**", studenti e studentesse, insegnanti e formatori affrontano il principio di partecipazione e il concetto di ascolto.

La seconda fase "**elaboro la mia opinione**" è dedicata all'analisi del contesto scolastico, per identificare i problemi e trovare possibili soluzioni. La delega degli studenti e studentesse riporta i problemi precedentemente evidenziati da ogni classe.

Per sostenere gli studenti e le studentesse nella fase "**esprimo liberamente la mia opinione**", i formatori dovrebbero fornire loro gli strumenti e le informazioni giuste. Gli studenti e le studentesse devono essere consapevoli che le loro proposte e opinioni "**saranno prese in considerazione**". Devono presentare i loro progetti agli adulti di riferimento.

Alla fine del primo ciclo, gli studenti e le studentesse fanno una valutazione, volta ad analizzare il grado di soddisfazione delle proposte elaborate. Il monitoraggio e la valutazione sono utili per organizzare il lavoro dell'anno accademico successivo.

MACROFASI	FASI OPERATIVE	RUOLI E RESPONSABILITÀ
Preparazione	Analisi dei bisogni	I facilitatori e/o le facilitatrici e il coordinatore e/o le coordinatrici propongono un incontro con il dirigente scolastico, l'insegnante referente e il formatore senior.
	Definizione degli spazi di partecipazione	I facilitatori e/o le facilitatrici e il coordinatore e/o le coordinatrici, insieme al capo-insegnante, scelgono uno spazio per il Consiglio Consultivo.
	Definizione dei ruoli	I facilitatori e/o le facilitatrici e il coordinatore e/o le coordinatrici, insieme all'insegnante referente, definiscono i ruoli all'interno del Consiglio.
	Pianificazione (data, ora e luogo)	I facilitatori e/o le facilitatrici e l'insegnante di riferimento hanno scelto una data, un'ora

		e un luogo per il consiglio consultivo.
	Identificazione dei partecipanti	Un/una facilitatore Un/un'insegnante referente Un/un'insegnante per ogni classe Due o tre studenti e/o studentesse per ogni classe
	Preparazione delle riunioni	Prima di ogni consiglio consultivo, i facilitatori e/o le facilitatrici incontrano l'insegnante referente per organizzare il consiglio.
Implementazione	Luogo	L'insegnante referente dovrebbe prenotare il luogo
	Rapporto delle riunioni	I/le partecipanti al consiglio consultivo stabiliscono il tempo e le procedure per i rapporti
	Condivisione dei verbali delle riunioni in ogni classe	I/le partecipanti al consiglio consultivo stabiliscono le procedure per la condivisione dei verbali delle riunioni
Follow-up	Valutazione de* partecipanti	I/le partecipanti al consiglio consultivo stabiliscono le procedure per la valutazione
	Sostenibilità	I consigli consultivi diventano organismi stabili
	Monitoraggio delle proposte	Il coordinatore è responsabile, insieme ai facilitatori e/o facilitatrici e all'insegnante referente, del monitoraggio.

I consigli consultivi sono stati sviluppati nel contesto del **progetto Fuoriclasse**, un'iniziativa il cui obiettivo è quello di ostacolare la dispersione scolastica attraverso azioni preventive per rafforzare la motivazione degli studenti e delle studentesse superare le carenze del curriculum scolastico.

Il progetto *Fuoriclasse* prevede attività sia in contesti di educazione formale (scuole) che informali (centri educativi e campi scuola).

Fuoriclasse, finanziato da *Bulgari*, *Fondazione per il Sud* e *Save the Children Italia*, è iniziato nel 2012 ed è attualmente in cinque città italiane: Bari, Crotone, Milano, Napoli e Scalea.

Coinvolge 56 classi per un totale di 1350 studenti e studentesse (tra gli 8 e i 13 anni). Inoltre, diversi partner locali e nazionali collaborano per la realizzazione delle attività (*Associazione Acli Lombardia*, *Associazione Kreattiva*, *Associazione Libera*, *Cooperativa E.D.I. Onlus*). La Fondazione Giovanni Agnelli si occupa della valutazione di impatto.

Le attività previste dal progetto sono le seguenti:

- Laboratori durante l'orario scolastico, per sostenere la motivazione degli studenti e delle studentesse e migliorare la loro autostima.
- Campi scuola, per continuare a lavorare sul team building di classe anche in un contesto di educazione non formale.
- Supporto allo studio dopo l'orario scolastico, per gli studenti e le studentesse con difficoltà di apprendimento.
- Consigli consultivi.
- Riunioni di insegnanti.
- Incontri genitori/insegnanti.
- Incontri di inclusione per sostenere l'apprendimento della lingua italiana.

Link al progetto e descrizione degli Advisory Councils (documento in italiano):
<https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/fuoriclasse-un-modello-di-successo-il-contrasto-alla-dispersione-scolastica.pdf>

In che modo questa buona pratica è innovativa?

La caratteristica innovativa dei consigli consultivi è il loro approccio integrativo e l'apertura. Durante l'anno, hanno coinvolto con successo i genitori e le classi che non hanno partecipato al progetto. Inoltre, gli studenti diventano partecipanti attivi della vita scolastica.

In generale, *Fuoriclasse* è un'iniziativa di per sé innovativa. Infatti, prevede un intervento mirato in base alle aree geografiche. In Italia, ci sono molte differenze sociali e culturali, così come divari economici tra il sud e il nord del paese. *Fuoriclasse* si propone di individuare le maggiori sfide di ogni area locale e di lavorare su e per esse.

In che modo questa buona pratica è efficace?

Il coinvolgimento degli studenti e delle studentesse in età precoce aumenta la fiducia in sé stessi e la capacità di essere parte di un cambiamento positivo. Le modalità partecipative dei consigli consultivi incoraggiano il lavoro di squadra, la raccolta di informazioni, la formulazione di opinioni, così come le capacità di comunicazione e negoziazione degli studenti e delle studentesse.

Per essere "protagonisti della scuola", gli studenti e le studentesse sviluppano un senso di responsabilità, solidarietà e appartenenza. Questo aumenta il loro attaccamento alla scuola, diminuendo gli abbandoni, i problemi disciplinari e l'esclusione sociale.

Inoltre, gli studenti e le studentesse danno un contributo molto importante alle scuole, quando esprimono le loro idee, fanno scelte, danno suggerimenti e formulano domande. Infatti, la loro partecipazione rende il lavoro più efficiente, perché la pianificazione e i servizi scolastici diventano più adatti, rilevanti e sostenibili. Inoltre, dà nuove prospettive e porta a decisioni migliori basate sull'esperienza degli studenti e delle studentesse. Infine, gli studenti e le studentesse diventano più consapevoli delle questioni sociali.

In che modo questa buona pratica è sostenibile?

Questa buona pratica è sostenibile, non richiede alcun costo o risorsa particolare, se non del tempo.

In che modo questa buona pratica è replicabile?

La Buona Pratica è replicabile in ogni scuola. Gli/le insegnanti coinvolti/e nel progetto possono far parte di una rete nazionale che può formare altri insegnanti, per esempio, durante iniziative organizzate come seminari nazionali di formazione.

Quale problema è stato affrontato da questa buona pratica?

I problemi affrontati dalla buona pratica sono l'esclusione sociale, la dispersione scolastica e la partecipazione passiva degli studenti e delle studentesse alla vita scolastica.

L'obiettivo è lavorare sui ritardi, le assenze, gli scarsi risultati e gli abbandoni degli studenti e delle studentesse.

In quale contesto è stata sviluppata la buona pratica?

È stato sviluppato in scuole situate in aree altamente svantaggiate dal punto di vista economico e sociale, con presenza di attività illegali.

Ha luogo durante il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione o è una pratica per prevenire la dispersione scolastica?

I Consigli Consultivi hanno coinvolto studenti e studentesse dagli 8 ai 13 anni e sono utili per prevenire la dispersione scolastica.

Quali risorse sono necessarie (tempo, risorse finanziarie, tecnologiche, networking...) per l'implementazione?

Per l'intero progetto *Fuoriclasse*, sono state impiegate risorse pari a 140.000€ (540€ per ogni studente all'anno).

Ci sono prove del successo della buona pratica?

Gli ingressi in ritardo degli studenti e delle studentesse sono stati ridotti della metà ed è stata registrata una significativa riduzione dei ritardatari frequenti. Gli studenti e le studentesse della scuola secondaria hanno ridotto le loro assenze (meno 30% su base annua). C'è stato un miglioramento del 5% nel rendimento degli studenti e delle studentesse.

Questa buona pratica è stata valutata?

Se è così, si prega di fare riferimento ai risultati della valutazione e di aggiungere i link dove questa valutazione può essere trovata

<https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/fuoriclasse-un-modello-di-successo-il-contrasto-alla-dispersione-scolastica.pdf>

Questa buona pratica ha il potenziale per essere applicata con successo nel quadro del progetto DREAMS?

I Consigli Consultivi sono un buon esempio di successo di un approccio integrativo e pienamente inclusivo. Inoltre, le pratiche DREAMS dovrebbero impegnarsi nello stesso approccio, coinvolgendo studenti e studentesse, insegnanti e genitori.

Buona pratica 2

Titolo: Come raccontare una storia

Progetto: *Tell Your Story* - Racconta la tua storia

Descrizione della buona pratica e dove può essere trovata:

Il primo modulo sviluppato nell'ambito del progetto *Tell Your Story* è un modulo di apprendimento con un obiettivo principale: preparare i/le giovani che lasciano la scuola a creare la propria mappa della storia presentando loro cos'è lo storytelling, fornendo loro la prima serie di competenze di cui hanno bisogno per lo story-telling digitale: abilità di story-telling.

Il manuale presenta alcune pratiche interessanti che guidano gli studenti e le studentesse nel processo di narrazione.

Un esempio: "Tempesta di memoria"

Fase 1: Chiedere ai/alle partecipanti di scrivere un ricordo che per primo viene loro in mente. Date loro 1 minuto per ogni "categoria". È importante che scrivano il primo ricordo che gli viene in mente senza pensare:

- Il posto che mi piace di più
- Il momento più triste di sempre
- La più grande sfida raggiunta
- Le persone a me più vicine

- La situazione più imbarazzante
- La migliore risata di sempre
- La più grande delusione
- Il momento più romantico
- Il momento che voglio ripetere
- Il più grande ostacolo superato

Fase 2: dopo aver elencato i loro ricordi, bisogna chiedere ai/alle partecipanti di mettersi a coppie. Ogni partner deve selezionare 3 ricordi che vuole ascoltare dal suo compagno. Poi un partner deve condividere una breve storia su quel ricordo. Dopo che un partecipante ha condiviso i ricordi, si scambiano e un altro partecipante condivide i suoi ricordi.

Link al manuale: <https://cesie.org/en/resources/tys-how-to-tell-a-life-story/>

Link al progetto: <https://cesie.org/en/project/tell-your-story/>

In che modo questa buona pratica è innovativa?

Lo storytelling è un processo che combina fatti e narrazione per comunicare un messaggio e un'emozione a un pubblico target. In particolare, il Digital Storytelling è uno strumento interattivo innovativo per presentare storie personali utilizzando brevi video. Il suo uso può essere fondamentale in diversi contesti educativi e di apprendimento.

In che modo questa buona pratica è efficace?

Le storie ben raccontate sono artefatti molto potenti. Lo storytelling digitale è quindi un mezzo adatto ed efficace per i/le giovani per comunicare le loro esperienze. Lo storytelling è definito nel contesto del progetto come una breve forma di produzione di media digitali, che permette alle persone di condividere particolari aspetti della loro vita. I "media" possono includere video full-motion con suono, animazione, fotografie, audio, ecc. che gli individui possono usare per raccontare una storia o presentare un'idea.

La pratica presa come esempio aiuta il partecipante ad essere in grado di rafforzare le capacità di pensiero non condizionato, di identificare i ricordi più rilevanti. Inoltre, il partecipante sarà in grado di raccontare la memoria e di migliorare le capacità di ascolto attivo.

In che modo questa buona pratica è sostenibile?

Non richiede risorse particolari ed è sostenibile nel tempo.

In che modo questa buona pratica è replicabile?

Non richiede risorse particolari e può essere replicato in tutte le scuole.

<p>Quale problema è stato affrontato da questa buona pratica?</p>
<p>L'obiettivo del progetto Tell Your Story, e del manuale, è quello di contribuire con una possibile soluzione al problema dell'ASP, dando a* giovani la possibilità di esprimersi attraverso story-maps, di riflettere sulla loro storia ed esperienze per rimbalzare e migliorare, a lungo termine, la loro situazione.</p> <p>La pratica presa come esempio incoraggia i/le partecipanti a ricordare ed esprimere i loro ricordi e la loro esperienza.</p>
<p>In quale contesto è stata sviluppata la buona pratica?</p>
<p>È stato sviluppato nel contesto del progetto Tell Your Story, finanziato dal programma Erasmus + e coordinato da Pistes-Solidaires (Francia).</p>
<p>Ha luogo durante il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione o è una pratica per prevenire la dispersione scolastica?</p>
<p>Sì</p>
<p>Quali risorse sono necessarie (tempo, risorse finanziarie, tecnologiche, networking...) per l'implementazione?</p>
<p>Per la pratica presa come esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 30 minuti - carta
<p>Ci sono prove del successo della buona pratica?</p>
<p>Questo modulo è stato testato durante un corso di formazione internazionale fissato a Palermo nel settembre 2017. Dopo questo test, è stato aggiornato e implementato nei paesi partner.</p>
<p>Questa buona pratica è stata valutata?</p> <p><i>Se è così, si prega di fare riferimento ai risultati della valutazione e di aggiungere i link dove questa valutazione può essere trovata</i></p>
<p>No</p>
<p>Questa buona pratica ha il potenziale per essere applicata con successo nel quadro del progetto DREAMS?</p>
<p>Sì. Tutte le pratiche presentate nel manuale possono essere utili al progetto DREAMS per guidare i nostri studenti nel processo di storytelling</p>

<p>Buona pratica 3</p> <p>Titolo: Carma RMA (Reciprocal Maieutic Approach) - Apprendimento collaborativo</p> <p>Progetto: Carma</p>
--

Descrizione della buona pratica e dove può essere trovata:

La pratica RMA è:

- Un processo "reciproco" tra almeno due persone;
- Normalmente fatto all'interno di un gruppo, con una persona che fa domande e gli altri che danno risposte;
- Una comunicazione maieutica reciproca che fa emergere la conoscenza delle persone, con tutti i/le partecipanti che imparano gli uni dagli altri.

Con l'approccio maieutico reciproco, il processo educativo avviene in due sensi: le discussioni reali che avvengono e che possono avere risultati concreti e lo sviluppo di competenze attraverso le discussioni e gli incontri di gruppo. L'esperienza di raggiungere decisioni in questo modo, di imparare a modificare e coordinare le proprie richieste con quelle degli altri e di imparare a pianificare in anticipo, sia personalmente che in gruppo, è importante per tutti.

Tutto il manuale CARMA è interessante, e contiene 15 pratiche.

La pratica **RMA (Reciprocal Maieutic Approach)** passo dopo passo:

1. Chiedi al gruppo di sedersi in cerchio in modo che tutti abbiano la stessa distanza dal centro e possano guardarsi negli occhi.
2. Nel primo incontro, chiedete agli studenti ed alle studentesse di presentarsi in modo personale, o descrivendo i loro sogni personali.
3. In seguito, introduci il tema o una "buona domanda", per esempio: Che cos'è l'educazione secondo la tua esperienza personale? Cos'è la trasmissione di informazioni? Cosa hai guadagnato dall'attività a cui hai partecipato? Qual è stata la cosa più importante che hai visto nella tua classe e in te stesso in termini di crescita? Pensa a una domanda rilevante per il tuo argomento. In alcuni casi, gli studenti e le studentesse possono essere informati in anticipo sulla "domanda".
4. Chiedete agli studenti ed alle studentesse di parlare ed esprimere la loro opinione sulla questione. È importante che ognuno ascolti attivamente la voce dell'altro. Si potrebbe anche invitare gli studenti e le studentesse in silenzio a parlare, e permettere o addirittura ispirare momenti di silenzio in cui le persone non sono spinte a dare necessariamente un qualche tipo di risposta, ma piuttosto a riflettere in silenzio su ciò che hanno appena sentito da altre persone, e poi parlare.
5. Si può intervenire quando è opportuno e dare il proprio contributo per permettere una vera reciprocità, ma senza influenzare la discussione di gruppo esprimendo la propria opinione personale sull'argomento in discussione.

6. Chiudere la sessione riassumendo e, se è il caso, parlare del prossimo incontro, quando, a che ora e su cosa. Chiedete una breve valutazione a tutti gli studenti e le studentesse sulle loro esperienze personali e su ciò che hanno imparato all'interno del gruppo.

7. Potete anche chiudere la sessione facendo una breve valutazione della riunione.

Link al toolkit: <https://cesie.org/media/carma-toolkit-long-en.pdf>

In che modo questa buona pratica è innovativa?

La maieutica non è un concetto nuovo, tuttavia l'approccio maieutico reciproco è un metodo innovativo di indagine e "autoanalisi popolare" per l'empowerment delle comunità e degli individui e può essere definito come un "processo di esplorazione collettiva che prende, come punto di partenza, l'esperienza e l'intuizione degli individui - Danilo Dolci (1996).

In che modo questa buona pratica è efficace?

La conversazione incoraggia gli studenti e le studentesse ad esprimersi. La disposizione all'ascolto permette all'educatore di avvicinarsi al modo di pensare e vedere dell'alunno.

Gli studenti e le studentesse migliorano la conoscenza, la comprensione e le strategie nell'affrontare l'eterogeneità e la diversità nei gruppi, accogliendo prospettive e punti di vista multipli.

Gli studenti e le studentesse sviluppano abilità comunicative: ascolto attivo e capacità di espressione chiara, presentazione, comunicazione interculturale. Sviluppano competenze trasversali: riflessione, comunicazione cognitiva e relazionale/culturale.

In che modo questa buona pratica è sostenibile?

Non richiede risorse particolari ed è sostenibile nel tempo.

In che modo questa buona pratica è replicabile?

Non richiede risorse particolari e può essere replicato in tutte le scuole.

Quale problema è stato affrontato da questa buona pratica?

Problemi di comunicazione con gli studenti.

In quale contesto è stata sviluppata la buona pratica?

È stato sviluppato nel contesto della realizzazione del kit di strumenti CARMA, rivolto a* insegnanti di scuola secondaria di primo e secondo grado che lavorano con studenti nella fascia di età tra gli 11 e i 16 anni in generale.

Ha luogo durante il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione o è una pratica per prevenire la dispersione scolastica?

Sì.

Tra i destinatari del progetto c'erano: insegnanti della scuola secondaria e insegnanti di materie di base in lettura, matematica e scienze in particolare e studenti e studentesse dagli 11 ai 16 anni.

Quali risorse sono necessarie (tempo, risorse finanziarie, tecnologiche, networking...) per l'implementazione?

La pratica richiede poche ore.

Ci sono prove del successo della buona pratica?

In generale, le sessioni maieutiche fornite da CARMA sono state molto significative per alcun* insegnanti e interessanti per gli studenti e le studentesse. Gli/le insegnanti hanno convenuto che l'approccio maieutico reciproco è un modo eccellente per promuovere la riflessione degli studenti e delle studentesse.

<http://carma-project.eu/wp-content/uploads/2018/10/2.-CARMA-Final-Evaluation-Report-for-teachers-students-school-community-and-policy-makers.pdf>

Questa buona pratica è stata valutata?

Se è così, si prega di fare riferimento ai risultati della valutazione e di aggiungere i link dove questa valutazione può essere trovata

26 insegnanti hanno implementato sessioni di apprendimento collaborativo e di valutazione con gli studenti e le studentesse durante l'anno accademico 2016-2017 e hanno testato la gamma di tecniche di apprendimento non formale e l'approccio maieutico reciproco con un totale di 3038 studenti e studentesse.

http://carma-project.eu/wp-content/uploads/2018/10/1.-CARMA_Overall-Piloting-Report.pdf

Questa buona pratica ha il potenziale per essere applicata con successo nel quadro del progetto DREAMS?

DREAMS può utilizzare lo stesso Approccio Maieutico Reciproco e l'Apprendimento Collaborativo come un modo per aiutare gli studenti e le studentesse ad esprimersi. I risultati ottenuti con gli approcci e le tecniche CARMA sono stati utilizzati per dare un contributo positivo allo sviluppo di politiche più efficaci per sostenere l'inclusione degli studenti e delle studentesse svantaggiati e ridurre il rischio di abbandono scolastico. DREAMS può prendere spunto da questo.

Buona pratica 4

Titolo: CARMA - Apprendimento cooperativo in gruppi multiculturali

Progetto: Carma

Descrizione della buona pratica e dove può essere trovata:

Il Co-operative Learning in Multicultural group (CLIM) è una tecnica in cui gli studenti e le studentesse lavorano insieme in un gruppo diverso. L'interazione nel CLIM combina l'educazione interculturale con l'apprendimento di contenuti accademici. I principi centrali del CLIM includono compiti intellettualmente stimolanti e aperti che si evolvono intorno a un concetto centrale. I progetti CLIM richiedono un sistema di gestione della classe che utilizza schede di attività che permettono agli studenti ed alle studentesse di decidere da soli cosa e come devono fare il loro lavoro, con regole di cooperazione, dove vengono indicati i ruoli degli studenti e delle studentesse e il ruolo non tradizionale dell'insegnante.

Preparazione

Il numero di studenti e studentesse è analogo al numero di ruoli durante il compito (il gruppo può essere composto, ad esempio, da leader, reporter, mediatore, custode del tempo/gestore dei materiali e gestore delle informazioni). L'insegnante deve preparare chiare istruzioni su carta per il gruppo. Se necessario, si può aggiungere della letteratura sull'argomento, schede flash con le indicazioni per ogni ruolo. A seconda delle istruzioni, gli studenti e le studentesse possono essere liberi o meno di presentare i risultati dei loro compiti, scegliere il materiale, il modo di presentare, qualsiasi altro mezzo di presentazione. L'insegnante deve preparare l'argomento, il tema, il materiale didattico, le flashcard e i ruoli per gli studenti e le studentesse.

Passo dopo passo

1. Organizzare i gruppi di studenti e studentesse, ognuno composto da 5 studenti e studentesse.
2. Assegnare i ruoli agli studenti ed alle studentesse in ogni gruppo: leader, reporter, mediatore, cronometrista/gestore dei materiali e gestore delle informazioni.
3. Spiegare il modo in cui ogni allievo e/o allieva interviene nel processo e le eventuali rotazioni di ruolo o ricostruzioni di gruppo.
4. Distribuire i dettagli dei compiti da completare preparati in anticipo.
5. Dare spazio agli studenti ed alle studentesse per esprimere le loro impressioni sulla nozione/concetto da acquisire: questo può essere diviso in due fasi: (1) un'espressione individuale da parte degli studenti e delle studentesse utilizzando un supporto ad-hoc (lista di parole, disegno, diagramma, Q-sort, foto-linguaggio...) poi (2) lo scambio all'interno di ogni gruppo sulle diverse impressioni, seguito da un confronto o dibattito. Questo dovrebbe sviluppare un primo livello di riflessività rispetto alla nozione/concetto da acquisire e aumentare la motivazione dell'allievo.

6. Proporre agli studenti ed alle studentesse di fare delle letture sulle varie risorse complementari proposte dall'insegnante, ognuna delle quali offre un certo approfondimento del concetto/nozione. Se la natura e l'origine delle risorse sono simili da un gruppo all'altro, dovrebbero essere diverse per ogni studente.

7. Attuare un'analisi incrociata tra studenti e studentesse che hanno avuto le stesse risorse.

8. Chiedere agli studenti ed alle studentesse di tornare al gruppo (o creare nuovi gruppi assicurandosi che tutte le risorse siano presenti in ogni gruppo) e incoraggiare la condivisione degli elementi chiave in ogni documento.

9. Chiedere agli studenti ed alle studentesse di presentare le conclusioni delle situazioni problematiche in una sessione plenaria. Motivare gli studenti e le studentesse ad immaginare metodi di presentazione originali (teatro, giochi di ruolo...).

10. Rivedere i punti chiave da conservare sul concetto/nozione, rispondere a qualsiasi domanda in sospeso, evidenziare le difficoltà incontrate durante le sessioni di lavoro di gruppo e interrogarsi sugli aspetti comportamentali della cooperazione (cosa funziona, cosa no) in una sessione conclusiva.

Link al toolkit: <https://cesie.org/media/carma-toolkit-long-en.pdf>

In che modo questa buona pratica è innovativa?

CLIM si basa su abilità multiple in modo che ogni individuo porti abilità, strategie di risoluzione dei problemi ed esperienze diverse al compito, fornendo di conseguenza opportunità per un'equa partecipazione di tutti gli alunni e le alunne all'interazione.

In che modo questa buona pratica è efficace?

Gli studenti e le studentesse sviluppano competenze interculturali, capacità organizzative, migliorano la partecipazione, l'assertività e le abilità sociali, sono in grado di gestire meglio le informazioni. Sviluppano la comunicazione, l'apprendimento cooperativo, le competenze di risoluzione dei conflitti.

In che modo questa buona pratica è sostenibile?

Non richiede risorse particolari ed è sostenibile nel tempo.

In che modo questa buona pratica è replicabile?

Non richiede risorse particolari e può essere replicato in tutte le scuole.

Quale problema è stato affrontato da questa buona pratica?

La necessità di migliorare un'educazione interculturale, assicurare una partecipazione paritaria nell'interazione e permettere un accesso paritario all'apprendimento.

<p>In quale contesto è stata sviluppata la buona pratica?</p>
<p>È stato sviluppato nel contesto della realizzazione del kit di strumenti CARMA, rivolto agli/alle insegnanti di scuola secondaria di primo e secondo grado che lavorano con studenti nella fascia di età tra gli 11 e i 16 anni in generale.</p>
<p>Ha luogo durante il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione o è una pratica per prevenire la dispersione scolastica?</p>
<p>Sì.</p> <p>Tra i destinatari del progetto c'erano: insegnanti della scuola secondaria e insegnanti di materie di base in lettura, matematica e scienze in particolare e studenti e studentesse dagli 11 ai 16 anni.</p>
<p>Quali risorse sono necessarie (tempo, risorse finanziarie, tecnologiche, networking...) per l'implementazione?</p>
<p>Documenti, tecnologie (portatili).</p>
<p>Ci sono prove del successo della buona pratica?</p>
<p>In generale, le sessioni maieutiche fornite da CARMA sono state molto significative per alcuni insegnanti e interessanti per gli studenti e le studentesse. Gli insegnanti e le studentesse hanno convenuto che l'approccio maieutico reciproco è un modo eccellente per promuovere la riflessione degli studenti e delle studentesse.</p> <p>http://carma-project.eu/wp-content/uploads/2018/10/2.-CARMA-Final-Evaluation-Report-for-teachers-students-school-community-and-policy-makers.pdf</p>
<p>Questa buona pratica è stata valutata?</p> <p><i>Se è così, si prega di fare riferimento ai risultati della valutazione e di aggiungere i link dove questa valutazione può essere trovata</i></p>
<p>26 insegnanti hanno implementato sessioni di apprendimento collaborativo e di valutazione con gli studenti e le studentesse durante l'anno accademico 2016-2017 e hanno testato la gamma di tecniche di apprendimento non formale e l'approccio maieutico reciproco con un totale di 3038 studenti e studentesse.</p> <p>http://carma-project.eu/wp-content/uploads/2018/10/1.-CARMA_Overall-Piloting-Report.pdf</p>
<p>Questa buona pratica ha il potenziale per essere applicata con successo nel quadro del progetto DREAMS?</p>
<p>Sì, perché favorire la diversità è uno degli obiettivi principali di DREAMS. Questa tecnica aiuta gli studenti e le studentesse a prendere coscienza delle loro identità e a realizzare le loro potenzialità, i loro valori e i loro modelli di comportamento, mentre si confrontano con gli altri.</p>

I risultati ottenuti con gli approcci e le tecniche CARMA sono stati utilizzati per dare un contributo positivo allo sviluppo di politiche più efficaci per sostenere l'inclusione degli studenti svantaggiati e ridurre il rischio di abbandono scolastico. DREAMS può prendere spunto da questo.

Buona pratica 5

Titolo: *Il progetto della scuola superiore*

Progetto: Internet e l'ambiente di apprendimento - uno studio per indagare come Internet può contribuire a creare una comunità di student* e può fornire supporto per la transizione de* student* dal primo al secondo ciclo d'istruzione.

Descrizione della buona pratica e dove può essere trovata:

Questo progetto fa parte di uno studio più ampio intrapreso per indagare come Internet può contribuire all'apprendimento degli studenti e delle studentesse della scuola secondaria di primo grado. Lo studio è stato condotto nell'arco di un anno e i dati sono stati raccolti attraverso registrazioni audio e video in classe, e catturando le interazioni online degli studenti e delle studentesse sia nelle attività scolastiche che in quelle a casa. Lo studio è stato condotto con una classe del sesto anno di scuola primaria (equivalente al primo anno di scuola media in Italia) composta da 24 studenti e studentesse e dal loro insegnante. L'età degli studenti e delle studentesse era compresa tra gli 11 e i 12 anni. La classe si trovava in un sobborgo di Sydney, in Australia. Molti degli studenti e delle studentesse avevano accesso a Internet a casa e lo usavano per interagire. Questa classe è stata scelta per lo studio perché a scuola possedevano dei computer con la connessione ad Internet e l'insegnante voleva esplorare ulteriormente il web come strumento di comunicazione in classe. Nove progetti curricolari sono stati implementati nelle classi incorporando l'uso di Internet.

Uno dei progetti era il progetto di passaggio alla scuola superiore che è descritto qui.

Il progetto della scuola superiore

Il progetto della scuola superiore è stato pensato per consentire interazioni in tempo reale. È stato organizzato in modo che gli studenti del sesto anno e un gruppo del settimo composto da otto studenti della scuola superiore locale potessero interagire tra loro su base settimanale utilizzando una chat room.

Il vicepresidente della scuola superiore è stato contattato all'inizio del terzo trimestre con l'idea. In seguito si è tenuto un incontro con il **vicepresidente, il bibliotecario** (che sarebbe stato responsabile degli studenti e delle studentesse del liceo nel momento in cui stavano interagendo), il **coordinatore informatico, l'insegnante di teatro e un osservatore esterno** (sono gli esperti del progetto). Il vicepresidente

ha scelto il teatro come argomento principale perché riteneva che fosse una materia che poteva essere condivisa più facilmente via Internet e, inoltre, l'insegnante di teatro aveva espresso interesse per il progetto. Gli studenti e le studentesse dell'istituto superiore coinvolti provenivano dalla classe di teatro che si teneva nel momento in cui sono state condotte le sessioni su Internet.

L'obiettivo del progetto era di mettere in contatto studenti e studentesse della scuola primaria (corrispondente alla scuola secondaria di primo grado in Italia) e della scuola superiore (corrispondente alla scuola secondaria di secondo grado in Italia), affinché condividessero informazioni sulla vita della scuola superiore.

L'intenzione era quella di far conoscere agli studenti ed alle studentesse della scuola primaria alcuni degli studenti e delle studentesse e degli/delle insegnanti della scuola superiore, in modo da farli sentire parte della comunità scolastica l'anno successivo.

Il risultato educativo del progetto era che gli studenti e le studentesse intraprendessero un'attività legata al teatro. È stata scelta un'opera teatrale "Fossili" (Aston, 1995) su cui gli studenti hanno lavorato insieme. Questo spettacolo riguarda il conflitto e la risoluzione dei conflitti. Gli studenti e le studentesse della scuola primaria dovevano imparare una o due scene, che avrebbero poi recitato alla scuola superiore con gli studenti e le studentesse del settimo anno nell'ultima sessione. Gli studenti e le studentesse del settimo anno avrebbero anche recitato il loro spettacolo di fronte agli studenti ed alle studentesse della scuola primaria.

Lo scopo di interagire online, in relazione all'aspetto teatrale, era quello di fornire agli studenti del sesto anno una panoramica della commedia, dato che non avevano l'opportunità di leggere l'intera opera. Nel progetto, era anche previsto del tempo da dedicare, come indicato nella panoramica qui sotto, alla discussione dei diversi ruoli in una produzione teatrale come recitazione, regia, luci, ecc. e per gli studenti e le studentesse che si stavano avvicinando al teatro.

ATTIVITÀ DELLA SETTIMANA	
1°	Presentazione degli studenti e delle studentesse
2°	Prima discussione con domande e risposte. Gli studenti e le studentesse della scuola primaria fanno delle domande. Gli studenti e le studentesse delle scuole superiori hanno anche l'opportunità di condividere le loro idee con gli studenti e le studentesse della scuola primaria.

3°	Si inizia a lavorare su un progetto collaborativo. Si discute l'opera per avere una visione generale.
4a	Si inizia ad analizzare e discutere sui personaggi dell'opera.
5a	Si discutono le questioni del conflitto e della risoluzione dei conflitti, che sono temi centrali dello spettacolo.
6a	Si discutono i diversi ruoli nel dramma
7a	Si parla degli orari, luoghi ed aspettative della settimana 8. Bisogna permettere agli studenti ed alle studentesse di avere anche interazioni libere
8a	Gli studenti e le studentesse della scuola primaria visitano la scuola superiore, recitano la commedia e fanno un tour della scuola, partecipano ad una lezione e pranzano

Le sessioni sul web sono state strutturate in modo che 40 minuti fossero riservati ogni settimana agli studenti ed alle studentesse per interagire tra loro online. Sono state programmate otto lezioni per il quarto trimestre. Tutte le lezioni, tranne quella dell'ottava settimana, hanno coinvolto gli studenti e le studentesse nell'interazione online.

Il progetto è descritto nell'articolo "Supporting students' transition from primary school to high school using the Internet as a communication tool: building the community" di Damian Maher, Doctor of Education Faculty of Arts and Social Sciences, University of Technology Sydney
https://www.researchgate.net/publication/232963221_Supporting_students'_transition_from_primary_school_to_high_school_using_the_Internet_as_communication_tool

In che modo questa buona pratica è innovativa?

La pratica è innovativa perché finora le esperienze di passaggio si svolgono in presenza, sulla base di incontri di un giorno e gli studenti e le studentesse della scuola primaria raramente possono cooperare e lavorare insieme in progetti con studenti delle scuole secondarie. Internet e la tecnologia offrono qui nuove possibilità per progettare e realizzare progetti che affrontano il passaggio. Gli studenti e le studentesse della scuola primaria e della scuola secondaria possono interagire tra loro per un lungo periodo di tempo. Grazie alla partecipazione al progetto, gli studenti e le studentesse hanno affrontato contenuti sociali e relativi ai programmi scolastici, mentre interagiscono tra loro per costruire una comunità di studenti che non sarebbe stata possibile senza l'uso di Internet per un periodo di due mesi. Inoltre, attraverso l'uso di spazi online si sono affrontati questioni sociali e di identità.

In che modo questa buona pratica è efficace?

Le ricerche che esaminano gli aspetti sociali del passaggio tendono a concentrarsi sui pari, studenti e studentesse della stessa età. Tali ricerche dimostrano l'importanza di avere amici e amiche che si sostengano a vicenda durante il passaggio, in parte a causa dell'interruzione delle loro reti sociali. Includere Internet in un programma sul passaggio permette agli studenti ed alle studentesse della scuola primaria di sviluppare connessioni sociali con studenti e studentesse delle scuole superiori che potrebbero poi fornire loro supporto l'anno successivo. Gli studenti e le studentesse più giovani aumentano la loro autostima e questo riduce anche i rischi di bullismo e di conformismo tra pari.

Portare avanti un progetto (uno spettacolo) con gli studenti e le studentesse delle superiori, discutendo con loro l'ambientazione, i temi, la trama, i personaggi, e pianificando insieme tempi, luoghi e altre questioni sviluppa responsabilità, lavoro di squadra, capacità di negoziazione e comunicazione che sono aspetti significativi del successo scolastico. Fornire un tempo prolungato agli studenti ed alle studentesse per interagire via Internet per discutere su* insegnanti e sulla vita scolastica in generale può fornire agli studenti ed alle studentesse della scuola primaria una comprensione molto maggiore delle aspettative e dei regolamenti della scuola superiore e potenzialmente diminuire l'ansia che possono provare nell'affrontare una nuova scuola e una nuova esperienza.

Per quanto riguarda gli studenti e le studentesse della scuola secondaria, essi sono considerati più esperti e questo ruolo li aiuta a ricoprire un ruolo attivo, ad assumersi responsabilità, a migliorare le loro competenze di problem solving, le loro abilità comunicative, la loro conoscenza e comprensione della vita scolastica che stanno frequentando.

Dare agli studenti ed alle studentesse un argomento del programma scolastico su cui concentrarsi per un certo numero di settimane via Internet, insieme alla visita scolastica, permette agli studenti della scuola primaria di impegnarsi in modo molto più consapevole nei confronti del programma scolastico e questo può dare loro aspettative più chiare dell'apprendimento alla scuola superiore. Questo può anche fornire informazioni utili per gli/le insegnanti in modo che il programma scolastico venga pensato di modo che risulti coerente e lineare sia nella scuola primaria che nella scuola superiore.

In che modo questa buona pratica è sostenibile?

Questa buona pratica è sostenibile, non richiede alcun costo o risorsa particolare. Può essere realizzata durante l'orario scolastico e far parte dell'orario scolastico sia per gli studenti e le studentesse della primaria che per quelli della secondaria.

<p>In che modo questa buona pratica è replicabile?</p>
<p>La buona pratica è replicabile in ogni scuola. Gli/le insegnanti della scuola primaria e secondaria dovrebbero pianificare le fasi del progetto e nominare i responsabili all'inizio dell'anno scolastico, in modo che ogni scuola possa organizzare gli orari per portare avanti il progetto.</p>
<p>Quale problema è stato affrontato da questa buona pratica?</p>
<p>Le domande di ricerca di questa buona pratica sono: l'uso di Internet, come parte del progetto sul passaggio, può sostenere gli studenti e le studentesse mentre si preparano alla transizione alla scuola secondaria? Quali sono i benefici e le sfide nell'includere l'uso di Internet in questa fase?</p>
<p>In quale contesto è stata sviluppata la buona pratica?</p>
<p>È stato sviluppato nelle scuole di Sidney.</p>
<p>Ha luogo durante il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione o è una pratica per prevenire la dispersione scolastica?</p>
<p>Il progetto è stato implementato nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria.</p>
<p>Quali risorse sono necessarie (tempo, risorse finanziarie, tecnologiche, networking...) per l'implementazione?</p>
<p>Aveva bisogno di un anno scolastico, di computer e di internet.</p>
<p>Ci sono prove del successo della buona pratica?</p>
<p>I risultati dello studio dimostrano che l'uso di Internet ha permesso ai/alle partecipanti di impegnarsi in interazioni che hanno fornito informazioni utili agli studenti ed alle studentesse della scuola primaria come un modo per prepararli al passaggio alla scuola superiore. Gli studenti e le studentesse della scuola primaria, inoltre, sono diventati più fiduciosi e si sono sentiti rilassati e a loro agio per iniziare una nuova esperienza nella scuola secondaria.</p>
<p>Questa buona pratica è stata valutata?</p>
<p><i>Se è così, si prega di fare riferimento ai risultati della valutazione e di aggiungere i link dove questa valutazione può essere trovata</i></p>
<p>https://www.researchgate.net/publication/232963221_Supporting_students'_transition_from_primary_school_to_high_school_using_the_Internet_as_communication_tool</p>
<p>Questa buona pratica ha il potenziale per essere applicata con successo nel quadro del progetto DREAMS?</p>
<p>È un buon esempio di progetto che affronta il passaggio e si basa sul dramma come risultato educativo. I temi centrali dello spettacolo sono il conflitto e la sua risoluzione, e gli studenti e le studentesse sono direttamente coinvolti nello spettacolo.</p>

4.3. Buone pratiche in Portogallo

Buona pratica 1

Titolo: Mentoring o Tutoring

Progetto: La squadra di prevenzione dell'indisciplina (EPI) Portogallo

Descrizione della buona pratica e dove può essere trovata:

Il tutoraggio o mentoring è una forma di apprendimento reciproco e informale che ha origini lontane. Si tratta di un modo di condividere conoscenze ed esperienze che si sono dimostrate estremamente utili nei contesti educativi, in particolare quando c'è un/un'"insegnante" che svolge il ruolo di tutor. Nonostante la sua caratteristica informale, il tutoraggio dovrebbe essere un processo strutturato, con obiettivi definiti e ruoli chiari per entrambi: tutor e *tutee*, coloro che beneficiano del tutoraggio. Il supporto tutoriale specifico è una risorsa aggiuntiva, finalizzata a ridurre l'abbandono scolastico e, di conseguenza, a promuovere il successo scolastico. Il Mentoring è un metodo per avvicinarsi agli studenti ed alle studentesse, in particolare, la pratica descritta è rivolta a studenti e studentesse del 2° e 3° ciclo dell'Educazione di Base che accumulano due o più ritardi durante la loro carriera scolastica. Mira ad aumentare il coinvolgimento degli studenti e delle studentesse nelle attività educative, in particolare attraverso la pianificazione e il monitoraggio del loro processo di apprendimento. Il Piano di Tutoraggio è messo in pratica dal Preside alla 3ª "ora di responsabilità dell'insegnante", con lo scopo di aiutare gli studenti e le studentesse a rischio di disorganizzazione del percorso scolastico a continuare il loro percorso, a costruire il proprio progetto di apprendimento e a favorire l'interazione con altri studenti e studentesse nella classe e nella scuola. Questo piano è integrato nel progetto EPI (Indiscipline Prevention Team).

In che modo questa buona pratica è innovativa?

In che modo questa buona pratica è efficace?

Questa proposta mira ad aiutare gli studenti e le studentesse, dando supporto accademico, aiutando nell'adattamento al contesto accademico, promuovendo l'autonomia nell'apprendimento, condividendo strategie efficaci e aiutando nel mantenimento di relazioni interpersonali positive. Questi aspetti sono molto importanti per promuovere il successo accademico nell'istruzione secondaria.

In che modo questa buona pratica è sostenibile?

Il curriculum scolastico dovrebbe fornire buone opportunità per costruire le capacità degli studenti di adattarsi bene durante le transizioni. Per esempio, il curriculum e gli approcci didattici possono incorporare opportunità per gli

studenti e le studentesse di sviluppare resilienza, autogestione, capacità di comunicazione e strategie per affrontare le sfide con l'insegnante tutor della classe.

L'insegnante tutor ha un ruolo significativo nel fornire una transizione di apprendimento senza soluzione di continuità nella scuola secondaria:

- Condividere informazioni accurate con la scuola secondaria, comprese le informazioni sugli studenti che potrebbero essere preoccupanti.
- Preparare gli studenti e le studentesse a una nuova cultura scolastica (per esempio disciplina, lavoro in classe, compiti a casa).
- Ascoltare le preoccupazioni degli studenti e delle studentesse per andare alla scuola secondaria.
- Incoraggiare gli studenti e le studentesse ad essere positivi al cambiamento e ad accettare nuove sfide.
- Fornire opportunità su misura per lo sviluppo sociale e accademico.
- Aiutare gli studenti e le studentesse ad assumere posizioni di leadership che li aiutino ad essere indipendenti e sicuri di sé.

In che modo questa buona pratica è replicabile?

Il passaggio alla scuola secondaria coincide spesso con importanti cambiamenti sociali, emotivi e fisiologici nella vita degli/delle adolescenti. Gli studenti e le studentesse hanno bisogno di adattarsi positivamente alla loro nuova scuola e alle classi affinché mantengano il loro benessere e il loro apprendimento sia coerente e continuo. Queste pratiche possono essere un supporto per le scuole al fine di facilitare il passaggio degli studenti e delle studentesse alla scuola secondaria.

Quale problema è stato affrontato da questa buona pratica?

- Garantire che gli studenti e le studentesse sperimentino il successo nel loro apprendimento, in modo che rimangano impegnati/e nell'istruzione.
- Avere processi in atto per monitorare il benessere e il progresso di tutti gli studenti e le studentesse (specialmente di quelli vulnerabili).

In quale contesto è stata sviluppata la buona pratica?

Si sviluppa in un contesto scolastico. I valori, l'orientamento etico o la cultura della scuola sono fondamentali per accogliere e sostenere gli studenti e le studentesse.

Ha luogo durante il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione o è una pratica per prevenire la dispersione scolastica?

Questa pratica avviene nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria e anche per prevenire la dispersione scolastica.

Quali risorse sono necessarie (tempo, risorse finanziarie, tecnologiche, networking...) per l'implementazione?
Risorse umane.
Ci sono prove del successo della buona pratica?
È una pratica di raggruppamento di scuole di Barreiro (Agrupamento de escolas do Barreiro).
Questa buona pratica è stata valutata? <i>Se è così, si prega di fare riferimento ai risultati della valutazione e di aggiungere i link dove questa valutazione può essere trovata</i>
Sì http://www.aebarreiro.pt/docs/AL_2017-2018/Direcao/Docs_AEBarreiro/13ANEXO%20PE%20%20PAEPS%20FINAL.pdf https://drive.google.com/file/d/0B_4ufONU8QXZk0yQjFQeEhGc1pWekszV1ZjUzICalhZcHBB/view http://www.aebarreiro.pt/docs/AL_2018-2019/Direcao/Relatorio_final_do_contrato_de_autonomia_2017-2018.pdf
Questa buona pratica ha il potenziale per essere applicata con successo nel quadro del progetto DREAMS?
Questa pratica può essere trasferita per le pratiche DREAMS.

Buona pratica 2
Titolo: Consulenza agli studenti (Orientação Escolar - OE)
Progetto: La squadra di prevenzione dell'indisciplina (EPI) Portogallo
Descrizione della buona pratica e dove può essere trovata:
Consulenza agli studenti/ Consulenza scolastica - OE <p>Il progetto mira a promuovere lo sviluppo personale e sociale, in particolare nel processo di decisione professionale, aiutando gli studenti e le studentesse a scegliere le opzioni che si trovano di fronte alla fine del 9° anno. Questo progetto sviluppa la sua attività nell'ambito dell'orientamento scolastico e professionale del 9° anno; invia gli studenti e le studentesse a corsi professionali e di alternanza. Monitora gli studenti e le studentesse con problemi di frequenza e demotivazione. Sviluppa partnership di rete con il Centro di Sostegno Familiare e Aconselhamento Genitoriale (CAFAP). Promuove sessioni informative per gli studenti del 9° anno sul sistema di educazione secondaria, pubblicizzando l'offerta educativa.</p> <p><i>(Agrupamento de Escolas do Barreiro)</i></p>

Fonte:http://www.aebarreiro.pt/docs/AL_20172018/Direcao/Docs_AEBarreiro/5A_NEXO%20PE%20PCA%20final.pdf

In che modo questa buona pratica è innovativa?

Gli studenti e le studentesse hanno bisogno di capire cosa ci si aspetta da loro nella **scuola secondaria**, essere preparati per il livello e lo stile di lavoro, ed essere sfidati a costruire i progressi nella **scuola secondaria**.

In che modo questa buona pratica è efficace?

Questa proposta mira ad aiutare gli studenti e le studentesse, dando supporto accademico, aiutando nell'adattamento al contesto accademico, promuovendo l'autonomia nell'apprendimento, condividendo strategie efficaci, e aiutando nel mantenimento di relazioni interpersonali positive. Questi aspetti sono molto importanti per promuovere il successo accademico nell'istruzione secondaria.

In che modo questa buona pratica è sostenibile?

Il curriculum scolastico dovrebbe fornire buone opportunità per costruire le capacità degli studenti e delle studentesse di adattarsi bene durante le transizioni. Per esempio, il curriculum e gli approcci didattici possono incorporare opportunità per gli studenti e le studentesse di sviluppare resilienza, autogestione, capacità di comunicazione e strategie per affrontare le sfide con l'insegnante tutor della classe.

La consulenza agli studenti ed alle studentesse ha un ruolo significativo nel fornire una transizione di apprendimento senza soluzione di continuità nella scuola secondaria.

In che modo questa buona pratica è replicabile?

Il passaggio alla scuola secondaria coincide spesso con importanti cambiamenti sociali, emotivi e fisiologici nella vita degli/delle adolescenti. Gli studenti e le studentesse hanno bisogno di fare adattamenti positivi alla loro nuova scuola e alle classi in modo che il loro benessere sia mantenuto e il loro apprendimento sia coerente e continuo. Queste pratiche possono essere un supporto per le scuole al fine di facilitare la transizione degli studenti e delle studentesse alla scuola secondaria.

Quale problema è stato affrontato da questa buona pratica?

- Adottare un approccio reattivo e orientato nella soluzione dei problemi degli studenti e delle studentesse.
- Offrire supporto agli studenti ed alle studentesse durante l'anno.

In quale contesto è stata sviluppata la buona pratica?

Si sviluppa in un contesto scolastico. I valori, l'orientamento etico o la cultura di una scuola sono fondamentali per accogliere e sostenere gli studenti e le studentesse.

Ha luogo durante il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione o è una pratica per prevenire la dispersione scolastica?

Questa pratica avviene nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria e anche per prevenire la dispersione scolastica.

Quali risorse sono necessarie (tempo, risorse finanziarie, tecnologiche, networking...) per l'implementazione?

Risorse umane.

Ci sono prove del successo della buona pratica?

È una pratica di raggruppamento di scuole a Barreiro (Agrupamento de escolas do Barreiro)

Questa buona pratica è stata valutata?

Se è così, si prega di fare riferimento ai risultati della valutazione e di aggiungere i link dove questa valutazione può essere trovata

Sì

http://www.aebarreiro.pt/docs/AL_2017-2018/Direcao/Docs_AEBarreiro/13ANEXO%20PE%20%20PAEPS%20FINAL.pdf

https://drive.google.com/file/d/0B_4ufONUH8QXZk0yQjFQeEhGc1pWekszV1ZjUzICalhZcHBB/view

http://www.aebarreiro.pt/docs/AL_2018-2019/Direcao/Relatorio_final_do_contrato_de_autonomia_2017-2018.pdf

Questa buona pratica ha il potenziale per essere applicata con successo nel quadro del progetto DREAMS?

Sì. Questa pratica può essere trasferita per le pratiche DREAMS

Buona pratica 3

Titolo: Insegnamento a distanza

Progetto: La squadra di prevenzione dell'indisciplina (EPI) Portogallo

Descrizione della buona pratica e dove può essere trovata:

Si tratta di una pratica realizzata alla luce della situazione pandemica di COVID-19 e della chiusura delle scuole avvenuta il 13 marzo 2020. Si è partiti dall'individuazione degli strumenti tecnici per supportare l'insegnamento a distanza, l'accesso ai computer e a internet, ovvero:

- Piattaforme con le quali insegnanti, formatori e formatrici, studenti e studentesse, e tirocinanti hanno più familiarità.
- Mezzi alternativi utilizzati.

- Monitoraggio a distanza per chiarire i dubbi.
- Formazione online sulla didattica a distanza e l'uso delle piattaforme.
- Squadra di supporto tecnico e pedagogico.

I partner si sono mobilitati per mantenere il contatto con gli studenti e le studentesse più vulnerabili (Articolazione con il CPCJ), tecniche per accompagnare le famiglie sotto il protocollo di reddito minimo, "NOS" e "CATICA" via telefono; contatto diretto con i rappresentanti e le rappresentati dei genitori in ogni classe; Mobilitare delegati e subdelegati di classe per eliminare l'isolamento di alcuni studenti).

La scuola ha creato e-mail istituzionali per tutti gli studenti e le studentesse di ogni classe, per raggiungere più facilmente a tutti gli studenti, tenendo in considerazione il processo di autorizzazione all'uso dei dati da parte dei genitori. Il primo giorno del terzo trimestre, il direttore o la direttrice di classe/insegnante ha tenuto una riunione online con i genitori per spiegare le procedure necessarie per poter mantenere i contatti con la scuola.

L'orario delle sessioni sincrone è stato reso noto ai genitori.

Un'aula è stata creata per ogni materia dall'insegnante di classe. In ogni classe, l'insegnante di educazione speciale è stato aggiunto alla rispettiva aula. Inoltre, è stata creata un'aula di supporto per gli/le insegnanti di educazione speciale nelle classi in cui ci sono studenti e studentesse sotto il Dec. 54/2018.

Il 14 aprile, nel pieno del 3° periodo scolastico, si è realizzata una formazione a distanza. Sono state create piattaforme di *Google classroom* per tutte le classi. Ovviamente ci sono ancora molti aspetti da migliorare, ma per fortuna il consiglio di amministrazione della scuola è attivo e mobilitante.

In che modo questa buona pratica è innovativa?

Gli studenti e le studentesse hanno bisogno di capire cosa ci si aspetta da loro nella **scuola secondaria**, essere preparati per il livello e lo stile di lavoro, ed essere sfidati a costruire i progressi nella **scuola secondaria**.

In che modo questa buona pratica è efficace?

Questa proposta mira ad aiutare gli studenti e le studentesse, dando supporto accademico, aiutando nell'adattamento al contesto accademico, promuovendo l'autonomia nell'apprendimento, condividendo strategie efficaci e aiutando nel mantenimento di relazioni interpersonali positive. Questi aspetti sono molto importanti per promuovere il successo accademico nell'istruzione secondaria.

In che modo questa buona pratica è sostenibile?

In che modo questa buona pratica è replicabile?
<p>Il passaggio alla scuola secondaria coincide spesso con importanti cambiamenti sociali, emotivi e fisiologici nella vita degli adolescenti. Gli studenti e le studentesse hanno bisogno di fare adattamenti positivi alla loro nuova scuola e alle classi in modo che il loro benessere sia mantenuto e il loro apprendimento sia coerente e continuo. Queste pratiche possono essere un supporto per le scuole al fine di facilitare la transizione degli studenti e delle studentesse alla scuola secondaria.</p>
Quale problema è stato affrontato da questa buona pratica?
<ul style="list-style-type: none"> • Adottare un approccio reattivo e orientato alla soluzione dei problemi degli studenti e delle studentesse. • Offrire supporto a studenti e studentesse durante l'istruzione a distanza.
In quale contesto è stata sviluppata la buona pratica?
<p>Si sviluppa in un contesto scolastico. I valori, l'orientamento etico o la cultura della scuola sono fondamentali per accogliere e sostenere gli studenti e le studentesse.</p>
Ha luogo durante il passaggio dal primo al secondo ciclo d'istruzione o è una pratica per prevenire la dispersione scolastica?
<p>Questa pratica avviene nella transizione dalla scuola primaria alla scuola secondaria e anche per prevenire la dispersione scolastica.</p>
Quali risorse sono necessarie (tempo, risorse finanziarie, tecnologiche, networking...) per l'implementazione?
<p>Risorse umane.</p>
Ci sono prove del successo della buona pratica?
<p>È una pratica di raggruppamento di scuole a Barreiro (Agrupamento de escolas do Barreiro)</p>
Questa buona pratica è stata valutata?
<p><i>Se è così, si prega di fare riferimento ai risultati della valutazione e di aggiungere i link dove questa valutazione può essere trovata</i></p>
<p>Sì</p> <p>http://www.aebarreiro.pt/docs/AL_2017-2018/Direcao/Docs_AEBarreiro/13ANEXO%20PE%20%20PAEPS%20FINAL.pdf</p> <p>https://drive.google.com/file/d/0B_4ufONUH8QXZk0yQjFQeEhGc1pWekszV1ZjUzICalhZcHBB/view</p> <p>http://www.aebarreiro.pt/docs/AL_2018-2019/Direcao/Relatorio_final_do_contrato_de_autonomia_2017-2018.pdf</p>

Questa buona pratica ha il potenziale per essere applicata con successo nel quadro del progetto DREAMS?

Questa pratica può essere trasferita per le pratiche DREAMS.

5. Bibliografia

Risorse generali

- Ritenzione dei voti nelle scuole in Europa: enormi differenze tra i paesi
http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic_reports/126EN_HI.pdf
- Transizione dall'istruzione primaria a quella secondaria in alcuni paesi selezionati del sito INCA <https://www.nfer.ac.uk/research/centre-for-information-and-reviews/inca/TP%20Primary%20to%20secondary%20transition%202003.pdf>
- La struttura dei sistemi educativi europei 2014/15
http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/facts_and_figures/education_structures_en.pdf
- La transizione degli immigrati dall'istruzione primaria a quella secondaria in Finlandia - orientamenti futuri e aspettative educative <http://www.eera-ecer.de/ecer-programmes/conference/20/contribution/34527/>
- Essere giovani in Europa oggi - educazione
http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Being_young_in_Europe_today_-_education
- Early Leavers from Education and Training
http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/themes/2016/early_leavers_education_training_201605.pdf

Spagna

- Fidalgo M., & Barrera, A. (2014). *La transizione dalla primaria alla secondaria. Intuizioni da un caso di studio*. Educaweb.
<http://www.educaweb.com/noticia/2014/02/18/transicion-primaria-secundaria-ideas-partir-estudio-caso-8023/>
- Plan de Transición de Educación Primaria a Secundaria Obligatoria (N.A.; N.D.).

http://mestreacasa.gva.es/c/document_library/get_file?folderId=500014660552&name=DLFE-889300.pdf

- Collegio Salesiano Juan Bosco, (N.D.). Plan de Transición de Primaria a Secundaria.
<http://sva.salesianos.edu/valencia.sanjuanbosco/sites/salesianos.edu.valencia.sanjuanbosco/files/1292274795/plan-de-transicion.pdf>
- San Fabian, J.L. (2010). Coordinamento tra primario e secondario. Ojo al escalon!
http://weib.caib.es/Documentacio/jornades/jornada_transicio/article_jlsf.pdf
- Isorna & Navia (2013). Il passaggio dall'istruzione primaria a quella secondaria: suggerimenti per i genitori.
<http://www.usc.es/revistas/index.php/ie/article/viewFile/642/1491>
- Rodriguez Montoya, F. (2016). La transición de primaria a secundaria: factores de éxito. Tesis Doctoral.
<http://www.tesisenred.net/handle/10803/400150>
- Herrero (2012). La transizione tra l'istruzione primaria e secondaria. Tesi di Master.
<https://repositorio.unican.es/xmlui/bitstream/handle/10902/1687/Javier%20Herrero%20Mart%EDnez.pdf?sequence=1>
- Fernando, I. (2014). Il ruolo del consulente di orientamento nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria. Tesi di Master.
<http://zagan.unizar.es/record/15353/files/TAZ-TFM-2014-415.pdf>

Italia

- Barban, N, & White, M.J. (2011). Il passaggio dei figli degli immigrati alla scuola secondaria in Italia. *The International migration review*, 45(3), 702-726. Recuperato da:
<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC4289630/>
- Borgna, C, & Struffolino, E. (2014). Dinamiche di dispersione scolastica in Italia: l'eterogeneità degli effetti di genere. *Isfol Research Paper* ; 20. Recuperato da: <http://bw5.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?WEB=ISFL&IDS=20216>
- Direzione generale dell'istruzione e della cultura (2015). Monitoraggio dell'istruzione e della formazione 2015 - Italia. Recuperato da:
http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/repository/education/tools/docs/2015/monitor2015-italy_en.pdf
- ISTAT (2013). *Noi Italia 2013: 100 statistiche per capire il paese in cui*

viviamo". Retrieved from: <http://noi-italia.istat.it/fileadmin/NoiItalia2013.pdf>.

- ISTAT (2011). Rapporto annuale. La situazione del paese nel 2010.
- ISTAT (2014). Annuario Statistico Italiano: Istruzione e Formazione. Retrieved from: <http://www.edscuola.eu/wordpress/wp-content/uploads/2014/12/C07.pdf>
- Fondazione Nazionale per la Ricerca Educativa - NFER (2013). Transizione dall'istruzione primaria a quella secondaria in paesi selezionati del sito web INCA. Recuperato da: <https://www.nfer.ac.uk/research/centre-for-information-and-reviews/inca/TP%20Primary%20to%20secondary%20transition%202003.pdf>
- Provincia di Bologna (2009). "Linee di indirizzo provinciali per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa". Retrieved from: http://www.provincia.bologna.it/scuola/Engine/RAServeFile.php/f/LINEE_DI_INDIRIZZO_def.pdf
- Provincia di Prato (2008). Come funziona la scuola in Italia? Recuperato da: <http://www.pratomigranti.it/en/vivere/scuola/come-funziona/pagina142.html>
- Progetto Success at School (2013). Link: <http://www.successatschool.eu/country-profiles/italy/>
- Tola, E. (2012). I numeri della scuola - la popolazione scolastica italiana. Retrieved from: <http://datablog.ahref.eu/it/ahref-log/opendata/i-numeri-della-scuola-2-2013-la-popolazione-scolastica-italiana.html>

Portogallo

- http://www.oecd.org/education/EDUCATION%20POLICY%20OUTLOOK_POR_TUGAL_EN.
- <https://www.expatica.com/pt/education/children-education/the-education-system-in-portugal-105195/>

6. I partner

Associazione La Xixa Teatre

Spagna

L'Associazione La Xixa Teatre è un'organizzazione senza scopo di lucro fondata nel 2010 che mira a ricercare, sviluppare e moltiplicare gli strumenti educativi e teatrali come mezzo di trasformazione sociale. Crediamo che l'educazione a tutte le età sia la chiave per il cambiamento sociale verso un mondo con pari opportunità. L'ambito delle nostre attività sono rivolte ai seguenti temi:

- Educazione scolastica, abbandono scolastico, prevenzione dei comportamenti a rischio tra i/le giovani;
- Comunicazione interculturale, razzismo, xenofobia, inclusione sociale e integrazione;
- Genere, politiche di uguaglianza e diversità sessuale;
- Cultura della pace e coesistenza, cittadinanza attiva, impegno civico e sviluppo locale.

La missione de La Xixa è quella di facilitare la creazione di spazi di empowerment attraverso metodologie partecipative, psicologia orientata al processo e teatro dell'oppresso per generare processi di trasformazione individuale e collettiva in contesti di vulnerabilità sociale. Le metodologie partecipative permettono a un gruppo con interessi diversi di acquisire un ruolo sempre maggiore nell'analisi della propria realtà e nel processo decisionale, così tutti gli agenti diventano attori cruciali del proprio sviluppo. La Psicologia Orientata al Processo si concentra sullo sviluppo di uno stato di coscienza; cioè aiuta gli individui e i gruppi a creare consapevolezza su come percepiscono e vivono le loro esperienze, e dà loro strumenti per imparare a cambiare il loro approccio. Theatre of the Oppressed Theatre (TO) mette il teatro al servizio dell'educazione. Conduciamo laboratori per vari gruppi, formazione per formatori e azioni artistiche a livello locale e internazionale. Siamo un gruppo multidisciplinare e multiculturale di collaboratori, formati nel campo delle scienze sociali, della pedagogia e delle arti. La diversità all'interno del nostro team arricchisce il nostro lavoro sociale e creativo, e questo ci mantiene in formazione e apprendimento permanente.

Scuola L'Esperança

Spagna

La Escola L'Esperança, fondata nel 1965, si trova in un quartiere economicamente e socialmente colpito di Barcellona. Insegniamo a studenti e studentesse dai 3 ai 18 anni, molti dei quali soffrono di insuccesso scolastico. La nostra scuola mira a promuovere il pieno sviluppo della personalità degli studenti e delle studentesse, cioè a realizzare un'educazione completa. Siamo aperti a tutti gli studenti e studentesse che desiderano ricevere un'educazione nella nostra scuola. Lavoriamo come una comunità in cui tutti sono accettati e tutti hanno una voce, e l'opportunità di partecipare attivamente e impegnarsi. La nostra comunità educativa è il risultato dell'integrazione armoniosa di tutti i livelli coinvolti nella scuola: proprietà, insegnanti, studenti e studentesse, genitori e personale dell'amministrazione e dei servizi.

CESIE

Italia

Il CESIE è un Centro Europeo di Studi e Iniziative con sede a Palermo, Sicilia. È stato fondato nel 2001, ispirato dal lavoro e dalle teorie del sociologo, attivista ed educatore Danilo Dolci (1924-1997). La nostra missione è quella di promuovere l'innovazione educativa, la partecipazione e la crescita. Il CESIE è strutturato in 6 unità principali:

- Istruzione superiore e ricerca: promuovere il progresso, la ricerca sostenibile e responsabile e l'innovazione nei sistemi di istruzione superiore e di ricerca;
- Diritti e giustizia: promuovere l'uguaglianza, proteggere i diritti delle persone, prevenire e sviluppare risposte alla violenza e alla discriminazione;
- Adulti: migliorare l'apprendimento permanente nell'educazione degli adulti, promuovere pratiche innovative e sviluppare competenze chiave per gli adulti;
- Migrazione: sviluppare approcci efficaci e inclusivi per richiedenti asilo, rifugiati e migranti;
- Scuola: migliorare la qualità e l'efficienza dell'educazione scolastica;
- Gioventù: rafforzare la cittadinanza attiva, la formazione, l'istruzione e la mobilità dei giovani.

Lo staff del CESIE è composto da 50 professionisti con una vasta gamma di qualifiche, competenze e profili professionali, uniti da una profonda condivisione di ideali che guidano le nostre attività. Allo stesso tempo, contiamo su circa 150 esperti esterni che collaborano per attività specifiche, e 100 stagisti e volontari che si uniscono a noi ogni anno. Lo slogan del CESIE "il mondo è una sola creatura" esprime la filosofia per cui l'organizzazione lavora: inclusione ed equità per tutti.

Istituto Comprensivo Statale Cassarà - Guida Italia

Il nostro istituto, situato a Partinico, Palermo, è una scuola tradizionale frequentata da circa 900 studenti e studentesse dai 3 ai 14 anni. Si trova in una città di 30.000 abitanti. Ci sono 120 insegnanti e 22 membri del personale non docente. Gli studenti e le studentesse provengono da diversi contesti socio-economici e origini culturali, così come alunni e alunne con esperienze migratorie, con difficoltà e o con disabilità. La scuola si concentra su un curriculum incentrato sullo studente e sulla studentessa e mira a un'istruzione in cui ogni studente e studentessa conta. Il nostro lavoro quotidiano si basa sulla promozione dell'inclusione, della tolleranza e del rispetto delle regole di convivenza dove tutti sono trattati correttamente. La crescita della scuola come comunità si basa sul fare in modo che ognuno si senta bene e possa essere un membro attivo con un ruolo di primo piano nel suo processo di apprendimento. I/le nostri/e insegnanti si formano regolarmente per aggiornare i loro metodi di insegnamento, e per sviluppare le competenze degli studenti e delle studentesse cercando di utilizzare strategie inclusive per aiutarli ad avere successo.

Associazione delle scuole di Barreiro Portogallo

Barreiro è un comune portoghese nel distretto di Setúbal, Lisbona. È un piccolo comune di 77.893 abitanti. La scuola appartiene ad un grande gruppo di scuole di Barreiro. È un'unità di scuole pubbliche, e la sede centrale integra sia la primaria che la secondaria inferiore. I nostri principi guida sono:

- Efficienza, per raggiungere i risultati proposti con le risorse disponibili;
- Equità, in modo che tutti i processi garantiscano pari opportunità;
- Libertà, in modo che ogni persona possa sviluppare il suo progetto educativo individuale;

- Coesione sociale, per un progetto collettivo, una cultura e valori comuni: la scuola che vogliamo è basata su valori umanistici, sociali, culturali e ambientali.

Il progetto DREAMS darà l'opportunità ai nostri studenti e al personale di condividere esperienze, di promuovere la loro partecipazione in modo efficiente e costruttivo alla vita sociale, e di esplorare la dimensione europea utilizzando vari aspetti delle aree curricolari, e incoraggiando la creatività.

IL PASSAGGIO DAL PRIMO AL SECONDO CICLO D'ISTRUZIONE PER PREVENIRE L'ABBANDONO SCOLASTICO CON UN FOCUS SULLA DIVERSITÀ: CONTESTO, INTERVISTE E BUONE PRATICHE

REPORT, SETTEMBRE 2020
SPAGNA | ITALIA | PORTOGALLO

DREAMS (PROGETTO N° 2019-1-ES01-KA201-064184) è un partenariato strategico all'interno del programma Erasmus+ della Commissione Europea. Si tratta di un progetto di educazione scolastica, finanziato attraverso l'agenzia nazionale spagnola, SEPIE.

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti, che riflettono solo le opinioni degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

PARTNER DEL PROGETTO
ASSOCIACIÓ LA XIXA TEATRE | SPAGNA
SCUOLA L'ESPERANÇA | SPAGNA
CESIE | ITALIA
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE CASSARÀ-GUIDA | ITALIA
ASSOCIAZIONE DI SCUOLE DI BARREIRO | PORTOGALLO



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union